



COMUNE DI CARRARA

Decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile

RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL

06 AGOSTO 2020

**COMUNE DI CARRARA
DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE**

CONSIGLIO COMUNALE
06 agosto 2020

IL SEGRETARIO GENERALE DOTT. PETRUCCIANI ANGELO, che assiste la seduta, effettua l'appello nominale, con il risultato che segue:

n. d'ord.	NOME E COGNOME	Presente
1	Palma Michele	SI
2	De Pasquale Francesco	SI
3	Andreazzoli Giuseppina	NO
4	Barattini Franco	SI
5	Barattini Luca	SI
6	Bassani Cesare	SI
7	Benedini Dante	SI
8	Bernardi Massimiliano	NO
9	Bertocchi Barbara	SI
10	Bottici Cristiano	SI
11	Crudeli Roberta	SI
12	Del Nero Daniele	SI
13	Dell'Amico Stefano	SI
14	Guadagni Gabriele	NO
15	Guerra Tiziana	SI
16	Lapucci Lorenzo	SI
17	Montesarchio Giovanni	SI
18	Paita Marzia Gemma	SI
19	Raffo Daria	SI
20	Raggi Daniele	SI
21	Rossi Francesca	NO
22	Serponi Elisa	SI
23	Spattini Nives	SI
24	Spediacci Gianenrico	SI
25	Vannucci Andrea	SI
Totale presenti: 21		
Totale assenti: 4		

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Buonasera a tutti.

Procediamo a fare l'appello.

Chiedo al Segretario Generale il Dottor Petrucciani di fare l'appello.

Segretario Generale Dottor Angelo Petrucciani

Buonasera.

Incominciamo con l'appello.

Il Segretario Generale procede all'appello nominale.

Assessori	Presente	Assente	Assessori	Presente	Assente
Bruschi Maurizio	Presente		Raggi Andrea	Presente	
Galleni Anna	Presente		Macchiarini Antonio	Presente	
Forti Federica	Presente		Martinelli Matteo	Presente	
Scaletti Sarah	Presente				
T O T A L I					
P R E S E N T I		07	A S S E N T I		00

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Bene sono 21 presenti quindi c'è il numero legale.

La seduta è aperta e valida.

Nominiamo subito tre scrutatori: Il consigliere Montesarchio, la consigliera Serponi e il consigliere Spediacci.

SCRUTATORI: MONTESARCHIO; SERPONI.; SPEDIACCI.

SOMMARIO DEI PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

- **PUNTO N° 1 ODG – COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE.**
- **PUNTO N° 2 ODG – COMUNICAZIONI DEL SINDACO.**
- **PUNTO N° 3 ODG – COMUNICAZIONI DEI PRESIDENTI DI COMMISSIONE.**
- **PUNTO N° 4 ODG – ADOZIONE DI VARIANTE SEMPLIFICATA AI SENSI DELL'ART. 32 DELLA LRT 65/2014 AL PIANO STRUTTURALE PER L'AGGIORNAMENTO DELLE CLASSI DI PERICOLOSITA' IDRAULICHE E SISMICHE.**
- **PUNTO N° 5 ODG – ADOZIONE DEL PIANO OPERATIVO COMUNALE AI SENSI DELL'ART.95 DELLA LEGGE REGIONALE 65/2014 E RAPPORTO AMBIENTALE AI FINI VAS.**

PUNTO N° 1 ODG – COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE.**Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Devo comunicarvi che c'è un problema, sta facendo l'aggiornamento il computer che fa lo streaming, l'ho sapete, già l'avete visto, quindi data anche l'importanza della materia e visto che per le norme anti-Covid non è possibile la presenza del pubblico, ritengo che non sia opportuno presentare il POC senza poterlo far vedere ai cittadini che vorrebbero seguirci da casa, quindi io vi proporrei una sospensione di mezzora per dare il tempo di rifar partire il sistema, e quindi di rifare un appello tra mezzora e mandare in diretta streaming così la seduta.

Chi è favorevole alla sospensione alzi la mano.

Favorevoli? Unanimità.

Contrari? Nessun voto contrario.

Astenuti? Nessun astenuto.

All'unanimità.

Quindi sospendiamo una mezzora per motivi tecnici, ci rivediamo qua con un altro appello alle 7 in punto.

Grazie.

*** *Sospensione della seduta del Consiglio Comunale* ***

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Bene, se i consiglieri prendono posto rifacciamo l'appello.

Chiedo al dottor Petrucciani di verificare le presenze.

Il Segretario Generale procede all'appello nominale.

n. d'ord.	NOME E COGNOME	Presente
1	Palma Michele	SI
2	De Pasquale Francesco	SI
3	Andreazzoli Giuseppina	NO
4	Barattini Franco	SI
5	Barattini Luca	SI
6	Bassani Cesare	SI
7	Benedini Dante	SI
8	Bernardi Massimiliano	NO
9	Bertocchi Barbara	SI
10	Bottici Cristiano	SI
11	Crudeli Roberta	SI
12	Del Nero Daniele	SI
13	Dell'Amico Stefano	SI
14	Guadagni Gabriele	NO
15	Guerra Tiziana	SI
16	Lapucci Lorenzo	SI

17	Montesarchio Giovanni	SI
18	Paita Marzia Gemma	SI
19	Raffo Daria	SI
20	Raggi Daniele	SI
21	Rossi Francesca	NO
22	Serponi Elisa	SI
23	Spattini Nives	SI
24	Spediacci Gianenrico	SI
25	Vannucci Andrea	SI
Totale presenti: 21		
Totale assenti: 4		

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Bene 21 presenti c'è il numero legale, quindi riapriamo la seduta.

Riconfermiamo come scrutatori i consiglieri: Montesarchio, Serponi e Spediacci.

Scusandomi per il disguido tecnico, speriamo che adesso si possa procedere serenamente.

Ho da fare semplicemente due comunicazioni, mi hanno detto i consiglieri Andreazzoli e Bernardi che non avrebbero potuto essere presenti per motivi di lavoro, per motivi di lavoro Andreazzoli e per altri motivi il consigliere Bernardi.

PUNTO N° 2 ODG – COMUNICAZIONI DEL SINDACO.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Se ci sono comunicazioni da parte del Sindaco?

Sindaco Francesco De Pasquale

No.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Nessuna comunicazione da parte del Sindaco.

PUNTO N° 3 ODG – COMUNICAZIONI DEI PRESIDENTI DI COMMISSIONE.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Se ci sono comunicazioni da parte dei Presidenti di Commissione?

Direi di no.

Quindi procediamo.

PUNTO N° 4 ODG – ADOZIONE DI VARIANTE SEMPLIFICATA AI SENSI DELL'ART. 32 DELLA LRT 65/2014 AL PIANO STRUTTURALE PER L'AGGIORNAMENTO DELLE CLASSI DI PERICOLOSITA' IDRAULICHE E SISMICHE.

PUNTO N° 5 ODG – ADOZIONE DEL PIANO OPERATIVO COMUNALE AI SENSI DELL'ART.95 DELLA LEGGE REGIONALE 65/2014 E RAPPORTO AMBIENTALE AI FINI VAS.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Questa sera abbiamo in discussione due delibere che sono: *“L'Adozione della Variante Semplificata del Piano Strutturale e l'Adozione del Piano Operativo Comunale”*.

Io vi proporrei di accorpate sia la presentazione che la discussione delle due delibere, dato che il tema è sostanzialmente lo stesso, ovviamente lasciando un po' più spazio per gli interventi, dato che comunque sono due delibere e anche di un tema particolarmente importante, e poi ovviamente facendo votazioni e dichiarazioni di voto separate, se siete d'accordo.

Se non ci sono contrarietà lo prendo come un siete d'accordo.

Quindi procediamo.

Quindi chiederei all'assessore Bruschi di illustrarci queste due delibere dell'adozione della Variante Semplificata del Piano Strutturale e l'Adozione del Piano Operativo Comunale.

Prego assessore Bruschi.

Assessore Maurizio Bruschi

Grazie Presidente e buonasera a tutti.

Partiamo dalla delibera di Adozione della Variante Semplificata del Piano Strutturale per l'aggiornamento delle classi di pericolosità idrauliche e sismiche.

L'avvio di procedimento per la formazione del nuovo Piano Operativo conteneva nel 2015, poi integrato nel 2018, tra i suoi obiettivi l'aggiornamento delle indagini geomorfologiche, geologiche, idrauliche e sismiche, che vanno ad integrare anche il quadro conoscitivo del Piano Strutturale, quale elemento costitutivo dello strumento della pianificazione urbanistica.

Questo aggiornamento del quadro conoscitivo al Piano Strutturale comporta l'approvazione di una variante semplificata, gli studi completano la fondamentale attività di aggiornamento delle fragilità ambientali già avviata con le pericolosità geomorfologiche e geologiche approvate nel 2019.

Questi studi sono stati svolti contestualmente alla formazione del nuovo Piano Operativo, quest'attività ha considerato anche l'adeguamento delle norme tecniche alle nuove disposizioni della Legge 41 del 18 *“Materia di rischio alluvione”*, che ha introdotto nuove denominazioni delle aree di pericolosità idraulica e il concetto di magnitudo e di rischio idraulico, classificazioni alle quali gli strumenti urbanistici dei Comuni devono obbligatoriamente adeguarsi.

Inoltre sono stati aggiornati i riferimenti normativi ed è stata resa coerente la lettura della norma delle NTA del Piano Strutturale con le nuove cartografie predisposte, e con la disciplina del Piano di Gestione Rischio Alluvioni che nel frattempo ha sostituito il PAI il Piano di Assetto Idrogeologico.

La procedura di variante semplificata è consentita in quanto la variante al Piano Strutturale è funzionale all'adozione del nuovo Piano Operativo, e anche se questa procedura semplificata consentiva di ridurre il termine per la presentazione di osservazioni si è ritenuto di stabilire tale termine in 60 giorni, stante la contestualità degli strumenti urbanistici Piano Strutturale e Piano Operativo.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie assessore Bruschi.

Quindi passiamo all'illustrazione più tecnica da parte dei tecnici.

Assessore Maurizio Bruschi

Forse se ci sono magari delle domande su quest'aspetto sulla delibera che si sta parlando, magari ci sono da parte dei consiglieri ...

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Io inviterei ad accorpare come abbiamo detto prima la discussione, quindi anche l'illustrazione delle due delibere, per cui se vuole procedere all'illustrazione anche del Piano Operativo, dopodiché ci sarà spazio per gli interventi terminata l'illustrazione.

Assessore Maurizio Bruschi

Gli studi condotti per il Piano Operativo costituiscono una parte seppur consistente di un programma più generale, volto a riformare complessivamente il quadro di riferimento per il governo del territorio comunale.

Dopo i PABE e prima del nuovo Piano Strutturale il Piano Operativo assume quindi un delicatissimo compito che è insieme di transizione e di innovazione, è un piano di transizione per molti motivi, primo fra tutti quello di avere assunto in via transitoria il perimetro del territorio urbanizzato in attesa che il nuovo Piano Strutturale proceda a definizione di questo limite in via definitiva, sulla base di criteri stabiliti dalla Legge Regionale e dal PIT avente valore di Piano Paesaggistico.

Vi ricordo che ai sensi dell'art. 224 della Legge Regionale 65/2014 si considera territorio urbanizzato le parti non individuate come aree a prevalente o esclusiva funzione agricola nei Piani Strutturali vigenti. Questa è la definizione del 224 sul territorio urbanizzato.

Il secondo aspetto che lo caratterizza come piano di transizione, è dato dal fatto che il Piano Operativo definisce un nuovo quadro previsionale, cercando di non trovarsi a breve in contrasto con il nuovo perimetro del territorio urbanizzato, che sarà definito dal nuovo Piano Strutturale.

E vista la volontà dell'amministrazione di voler portare a termine la revisione dei propri atti di governo del territorio nel corso del mandato amministrativo, questo ha comportato il tentativo di sviluppare un progetto di piano che limiti le previsioni di trasformazione residenziali all'interno di ambiti che con tutta probabilità saranno da considerare territorio urbanizzato.

In questo contesto è importante sottolineare che questo Piano Operativo sarà il primo e l'ultimo ad avere come riferimento il territorio urbanizzato, così come risulta dall'art. 224, a partire dal Piano Strutturale vigente, mentre il prossimo dovrà essere riformulato alla luce delle nuove disposizioni.

Questo Piano è di transizione anche perché, quello che andiamo ad adottare questa sera, ha l'ambizione di anticipare alcune riflessioni e di mettere in campo progetti di lungo respiro, che troveranno un più coerente completamento quando tutti gli strumenti e gli atti comunali saranno stati elaborati, ognuno per i suoi specifici ambiti di competenza. E mi riferisco ai PABE, al Piano Operativo stesso, al nuovo Piano Strutturale e al nuovo Regolamento Edilizio Comunale.

Il Piano Operativo oltre ad essere un Piano di transizione si pone anche come fattore di innovazione, perché pone la questione ambientale al centro delle politiche di governo del territorio, e sceglie di contenere il nuovo consumo di suolo e di favorire il riuso dell'esistente.

Le interpretazioni e le diagnosi a cui hanno portato gli studi urbanistici e territoriali del Piano Operativo, a partire dagli studi geologici, idraulici, di cui la delibera che abbiamo precedentemente illustrato, hanno messo chiaramente in evidenza che il più importante campo di riflessione che il Piano Operativo dovrà affrontare è quello relativo al sistema ambientale.

Perché riteniamo che Carrara ha pagato un caro prezzo in termini ambientali e pertanto merita di essere risarcita:

- *occorre prima di tutto prevenire i rischi tenendo conto degli effetti derivanti dai fenomeni di cambiamento climatico;*
- *riallacciare i nodi del sistema ambientale; ridurre le situazioni di degrado;*
- *innalzare la qualità della vita dei residenti.*

Per far questo occorre risarcire il territorio anche mediante misure di compensazione e di mitigazione.

La questione ambientale assume quindi un significato particolare integrato, non riguarda solo un aspetto settoriale, ma diventa centrale perché ha conseguenze dirette sull'abitabilità della città e indirettamente sulla sfera economica e sociale.

La capacità di reazione e di adattamento della città è da sempre, e ancor più lo sarà, un fattore di sviluppo economico determinante per l'orizzonte di futuro e per la qualità della vita dei suoi abitanti. Aumentare la capacità di resilienza del territorio sarà possibile solo se guarderemo ai nuovi obiettivi di riequilibrio e sicurezza, non separandoli e legandoli solo come temi ambientali, interessando in questo anche e soprattutto le attività produttive.

L'abbiamo già visto con i PABE e ancor di più ci sembra di poter dire che le politiche ambientali possono porsi come la base per lo stesso rilancio dell'economia e della qualità della vita, e l'unica possibilità per un rilancio di immagine del territorio e per costruire un diverso modo di essere la città del Marmo.

La stessa diversificazione economica tanto auspicata, il turismo e la possibilità di mantenere vitali i centri dei paesi a monte dell'entroterra, dipendono in larga misura dalla capacità che avremo di rispettare e valorizzare le componenti del sistema ambientale. Qui ci troviamo di fronte a dei passaggi che possono determinare importanti e profondi mutamenti nell'economia e nella società.

Gli studi economici da tempo confermano che salvare l'ambiente è salvare l'economia, dal vincolo imposto alle imprese la tutela può diventare un incentivo alla formazione di nuovi settori, di grande potenzialità, e la riqualificazione di quelli tradizionali è in linea con la strategia posta alla base degli incentivi pubblici per il rilancio economico dei territori.

La politica ambientale può assumere i tratti di una politica per lo sviluppo dell'industria e dei servizi, e questo per Carrara diventa irrinunciabile, non è più una scelta tra possibili alternative, perché è necessario superare le divisioni tra economia e tutela che appartengono ormai all'archeologia politica.

Quest'aspetto è rafforzato e ispirato dall'unicità del territorio dovuta principalmente al fatto che il perimetro del territorio comunale coincide quasi perfettamente con il bacino idrografico del Carrione, una sequenza ambientale completa dal sagro al mare, dal fiume alle colline e alle diverse parti della città. Un modello perfetto per la riconversione ambientale, un caso di studio che tutte le Università ci invidiano e potrebbe facilmente diventare un esempio di rilevanza Europea, di come reinventare un futuro per la Città di Carrara che ha un patrimonio territoriale immenso.

Pensate anche alla valorizzazione delle colline e dei sistemi dei Parchi territoriali, a partire dall'area umida della Fossa Maestra, il Parco Pubblico di Villa Ceci, il Parco della Padula fino al Parco delle Apuane. Guardando al patrimonio ambientale e paesaggistico come risorsa economica integrata con il settore agricolo e quello turistico. Queste sono le qualità emergenti di un territorio che deve saper valorizzare l'unicità del suo paesaggio, che per troppo tempo ha trascurato.

Carrara deve assolutamente mantenere e valorizzare le aree verdi presenti nel territorio e innalzare la loro qualità, esse possono contribuire al miglioramento della qualità dell'aria, concorrere al raffreddamento della temperatura urbana, permettono di far assorbire acqua e

trattenerla contrastando il dilagamento superficiale, e possono portare in fede benefici sociali e psicologici enormi.

È così che nasce l'idea nel Piano Operativo di porre le basi per un progetto di suolo resiliente che pone al centro dell'attenzione la questione ambientale, e che possa contribuire a mitigare gli effetti di uno sfruttamento delle risorse ambientali così intenso come quello a cui si è assistito.

E anche se queste intenzioni non hanno valenza prescrittiva il progetto contenuto nelle tavole che costituiscono le componenti per le strategie di mitigazione e adattamento, assume una valenza strategica che non va assolutamente sottovalutata, in quanto anticipa e prefigura il tema centrale del progetto e delle strategie di medio e lungo periodo delle politiche pubbliche, che troveranno nel loro Piano Strutturale il loro completamento.

La forza di queste previsioni sta nel dettare le esposizioni per promuovere e incentivare la sostenibilità ambientale degli edifici e delle città, mediante l'introduzione di nuovi standard e specifiche misure di mitigazione e compensazione. Nel tema ambientale si presenta, e lo vedrete dopo nella presentazione dei tecnici, in diverse modalità nel Piano, indica la strada da percorrere ma siamo pienamente consapevoli che è sul piano culturale innanzitutto che si deve determinare una nuova interpretazione del territorio, perché se non facciamo questo saremo sempre in emergenza e ogni evento sarà definito eccezionale.

Il Piano si pone anche come fattore di innovazione e cerca di guardare in modo diverso le cose che abbiamo da sempre di fronte, e assumere un diverso paradigma per lo sviluppo, il contenimento di nuovo consumo di suolo. Questa prospettiva non deve essere assunta solo per l'entrata in vigore delle nuove disposizioni Regionali e comunitarie, le comunitarie che si sono date di Consumo Zero al 2050, ma deve maturare proprio da un'approfondita considerazione del contesto locale da troppo tempo sottoposto a pressioni che hanno avuto effetti negativi sia sull'ambiente che sulla vivibilità stessa della città.

Così come da troppo tempo abbiamo considerato progetto solo la trasformazione e la crescita, concentrandoci quasi esclusivamente sull'interesse fondiario privato, dove il piano era pensato come il piano delle proprietà, dove il lotto catastale coincideva come unità di intervento edilizio, e sull'idea distorta circa gli oneri di urbanizzazione funzionali ormai esclusivamente al sostentamento dei Bilanci Comunali per coprire la spesa corrente, il cosiddetto "*Bancomat dei Comuni*", travisando completamente l'impostazione originaria della Legge Bucalossi e lasciando la maggior parte delle recenti espansioni prive persino delle urbanizzazioni primarie a partire dall'assenza di marciapiedi che contraddistinguono la maggior parte delle nostre strade. Per non parlare poi del Verde e dei servizi adeguati.

Sempre sul consumo di suolo risultano illuminanti gli ultimi rapporti ISPRA, l'Istituto Superiore di Protezione e Ricerca Ambientale del Ministero dell'Ambiente, in merito ai costi immateriali che questi comporta, i rapporti dimostrano come il saldo non sia dato solo dai costi vivi dell'urbanizzazione, ma anche da più costi ambientali che sfuggono ad una quantificazione immediata e alla facile percezione, si tratta di costi cosiddetti ecosistemici dati dalla diminuita capacità dell'ecosistema di rigenerarsi a seguito del crescente consumo di suolo.

E in questo quadro la prima domanda che ci dobbiamo porre riguarda lo scenario socioeconomico che abbiamo davanti, Carrara continua a perdere seppur lentamente popolazione e attività, e il patrimonio edilizio esistente, per molti motivi e non solo contestuali, ha perso valore. Condizioni di sottoutilizzo e talvolta di abbandono interessano anche edifici relativamente recenti, rimasti invenduti o inutilizzati, si pensi ai piani terra degli edifici commerciali, condominiali della città recente, a quelli misti residenziali e produttivi commerciali lungo le strade più trafficate, agli stessi capannoni e agli edifici direzionali abbandonati, fino all'edilizia residenziale turistica che interessa la Marina non più attrattiva, che deve fare i conti con la svalorizzazione del contesto ambientale in cui insiste.

A questo proposito sarebbe opportuno arricchire le nostre conoscenze dotandoci di un censimento comunale degli edifici sfitti, non utilizzati o abbandonati, al fine di verificare se le

previsioni urbanistiche che comportano consumo di suolo edificato possano essere soddisfatte con gli immobili individuati dal censimento.

Non possiamo più continuare ad alimentare una dinamica di crescita che comporta la rapida obsolescenza del già costruito, con gli abitanti che si trovano sempre più spesso alle prese con immobili che hanno costi di manutenzione o di adeguamento crescenti a fronte di una ridotta commerciabilità. Vale quindi la pena allora di allargare ancora la marea urbana che ha finito per occupare quasi tutta la pianura? I fattori di rischio idraulico ci dicono di no. Gli studi effettuati fanno emergere un quadro che vede importanti aree di pianura già edificate sottoposte a rischio idraulico elevato o molto elevato.

Pensate solo che per recuperare l'area ex Enichem alla produzione una volta bonificata, è stato necessario introdurre nel relativo Progetto d'Area che dopo vedremo, uno studio di messa in sicurezza che ha ridotto di molto le aree trasformabili al suo interno. E non dimentichiamo che stiamo parlando di un progetto strategico di interesse regionale.

A Covetta invece i rischi non consentono le trasformazioni a cui il Piano Strutturale alludeva, qui questa possibilità si fa ancora più remota se al rischio si aggiunge il fatto che ci troviamo in un'area completamente priva di infrastrutture, di Verde, di parcheggi, ma principalmente priva di una viabilità adeguata dove a malapena ci si passa in due, perché una volta entrati in queste aree bisogna pur uscirne per collegarsi al resto del territorio.

Oltre alla sicurezza idraulica l'ambito di Covetta aveva bisogno di un progetto unitario che potesse riunire molteplici attori, e che questi fossero disposti a cedere opere e aree in un mercato che oggi fatica per mettere in sicurezza le vaste aree di pianura interessate dal rischio idraulico elevato o molto elevato, servirebbero ingenti interventi di tipo strutturale, con conseguenti altri costi che difficilmente l'Ente pubblico o l'operatore privato possono affrontare. Le difficoltà a raggiungere una seppur minima fattibilità economica hanno dissuaso dall'inserire tale ambito di trasformazione nel nuovo Piano Operativo.

Ad Anderlino Avenza Nord invece hanno giocato un ruolo determinante le condizioni ambientali e paesaggistiche dei luoghi, che hanno suggerito e ispirato prudenza e oculatezza, qui è il Piano Paesaggistico a chiederci di mantenere le visuali libere e di evitare processi di saldatura tra le aree urbanizzate lungo l'Aurelia. Infatti lungo l'Aurelia si stanno costituendo nuovi Poli Commerciali, ma lungo quest'asse quante aree devono essere prima recuperate e riqualificate prima di consumare nuovo suolo per una città più bella e più funzionale?

Per Villa Ceci si è scelto di disinnescare il processo perequativo, che fortunatamente non ha visto attuazione, e azzerare le volumetrie previste dal Piano Strutturale, che in cambio ci avrebbero restituito un Parco o meglio un'area Verde interclusa tra le nuove edificazioni.

Abbiamo scelto quindi di passare attraverso l'esproprio di una quota consistente del Parco pubblico, abbiamo scelto l'esproprio perché è in conformità al principio della pubblica utilità, il procedimento espropriativo presuppone il Piano Urbanistico e non può essere considerato indipendente rispetto ad esso. E perché la realizzazione del Parco non può più solo e sempre aspettare l'iniziativa dei privati.

Il Parco pubblico di Villa Ceci ormai è un atto storico che si è succeduto nelle varie amministrazioni della città, atteso da anni e immaginato da decenni, un'area per il tempo libero, lo svago, lo sport, per concerti, uno spazio per eventi di cui la città turistica di Marina e il resto del territorio non può più fare a meno.

Quale suolo dobbiamo preservare dall'impermeabilizzazione se non vogliamo trovarci sempre più spesso a fare i conti con le conseguenze degli eventi atmosferici estremi che interessano la costa, e le nostre colline, le nostre montagne, con i loro valori patrimoniali che aspettano di essere riconosciuti per riemergere ed essere messi a sistema, non sono forse da proteggere già a partire dalla città? E il Piano Paesaggistico che c'è l'ho chiede, ci chiede di salvaguardare le vedute e di riconnettere il sistema ambientale attraverso spazi verdi, corridoi ecologici, che possono ridurre la frammentazione degli habitat, e rendere in generale il territorio Carrarese più resiliente ai cambiamenti non solo climatici.

E mentre i principali paesi Europei si sono attrezzati o si stanno attrezzando per limitare il consumo di nuovo suolo, e tra 5 anni quando le previsioni del Piano Operativo decadono, avremo un Piano Strutturale improntato a questa prospettiva, e in questa circostanza riteniamo che oggi non ha alcun senso metterci nella condizione di avere sempre più spazi compromessi, e penso alle architetture anonime e banali confiscate nel centro delle città abbandonate appena nate, o ai grandi progetti di archistar che non sono andati oltre le strutture di fondazione.

Vogliamo metterci nella condizione di avere sempre più spazi compromessi da una visione breve? Siamo sicuri che quello che è utile e remunerativo oggi lo sarà anche domani? Troppi fattori ci dicono che i mutamenti in corso possono disegnare un futuro dove molte cose che avevamo non saranno più utili, senza catastrofismi o riferimenti alla teoria della decrescita felice crediamo che occorra preservare le poche aree che rimangono per le cose che saranno utili domani.

Se saranno gli spazi aperti dedicati all'agricoltura periurbana benissimo, terre coltivabili per la coesione sociale e per l'equilibrio ambientale, oppure i servizi ecosistemici che il suolo sviluppa in termini di riduzione degli inquinanti, riducendo l'innalzamento delle temperature, va ancora bene e va bene anche se nel futuro si determineranno le condizioni per un nuovo ciclo di crescita che oggi stentiamo a credere, ma al quale deve essere lasciato uno spazio.

Il tema che si pone con urgenza per Carrara è invece quello dell'assenza di spazio, l'assenza di spazio per far crescere la filiera del Marmo, per attrarre nuove attività manifatturiere qualificate, e l'assenza di spazio per i nuovi servizi di welfare, per le scuole, e sapete bene le polemiche che ha incontrato la nostra proposta per Marina mentre tutti tacciono sul fatto che non c'è altro posto dove farle.

Il Piano sceglie quindi di abbandonare i grandi progetti e le grandi operazioni immobiliari, secondo un modello che ha segnato l'urbanistica almeno fino alla crisi finanziaria del 2007 e del 2009, previsti dal Piano Strutturale, anche se non bisogna dimenticare che lo stesso Piano Strutturale di cui il Piano Operativo è la parte attuativa, è stato elaborato nella fase precedente la crisi.

Le nuove previsioni previste dal Piano Operativo si articolano invece per processi diffusi di riqualificazione da effettuarsi con investimenti contenuti, e sono localizzati laddove persistono condizioni di degrado o di carenze di dotazione pubbliche. Ecco perché abbiamo scelto che all'interno del Piano Operativo il peso maggiore dell'attenzione sarà rivolto al contenimento di consumo di suolo, all'esistente e al suo recupero.

Il primo Piano Operativo impegna per il prossimo quinquennio soltanto una piccola parte delle potenzialità definite dal Piano Strutturale vigente, limitandosi ad interessare unicamente il territorio urbanizzato. Per l'intero territorio comunale, considerando tutte le categorie funzionali, le quantità previste ammontano a 55.300 metri quadri di superficie edificabile per le trasformazioni interne agli ambiti di trasformazione; 25.000 per quelle esterne per un totale di 80.290 metri quadrati. Il totale del dimensionamento impegnato dal Piano Operativo corrisponde al 6,3% del totale di Piano Strutturale; nel territorio urbanizzato il dimensionamento per la resilienza è pari al 5,7 del totale stabilito dal vigente Piano Strutturale.

Qualora tutte le previsioni del Piano Operativo fossero attuate e considerando l'incremento di abitanti teorico derivante da nuovi insediamenti residenziali previsti dal Piano, le dotazioni sarebbero pari a oltre 28,6 metri quadri per abitante, ben oltre il limite di legge di 18, con un miglioramento della dotazione attuale che è pari a 19.

In quest'ottica risulta di particolare importanza la previsione di acquisire al patrimonio pubblico oltre 30 ettari dell'area libera di Villa Ceci, per realizzarvi un grande Parco pubblico. Questa previsione da sola conduce ad un innalzamento dello standard per un incremento di 7,7 metri quadri per abitante.

In generale il Piano Operativo recepisce in tutte le UTOE più popolate aree da destinare prevalentemente a Verde e a parcheggi pubblici, così da garantire una miglior qualità della vita degli abitanti, innalzando la qualità degli insediamenti.

Un altro fattore di innovazione prende corpo dalla consapevolezza che è necessario un salto culturale, perché le ipotesi di conversione auspicate possano essere avviate, ai grandi cambiamenti in atto oramai profondamente intrecciati, crisi economica, sociale e ambientale, si aggiunge l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, e mai come adesso ci rendiamo conto ci venga richiesta una nuova capacità di adattamento. Ancora una volta registriamo, come già successo per la questione ambientale, l'incapacità di anticipare le crisi con decisioni lungimiranti, anziché mettere in campo progetti di lungo respiro aspettiamo che i problemi assumano il carattere di emergenza con conseguenti costi umani economici e sociali altissimi. Ma l'esperienza pandemica ci costringe e ci permette di ripensare tante cose, prima fra tutte costringe la politica ad elevarsi a livello della sfida, ma ci permette anche di capire l'importanza della coesione sociale, del modo di vivere e di concepire gli spazi, da quelli pubblici a quelli dell'abitare.

Quando l'emergenza sanitaria ci ha investiti il Piano era già definito nei suoi componenti principali, ma questo non ci preclude l'opportunità di correggere il tiro con il contributo di tutti, attraverso le osservazioni, la fase conclusiva del processo partecipativo. Alcuni di questi temi sono già emersi dal lavoro della Commissione, tra cui riprogettare le abitazioni in modo che siano più accoglienti ma al tempo stesso più sicure, per riacquisire la loro funzione di protezione e non di reclusione; evitare la costruzione di case con piccoli tali di alloggio; la possibilità di realizzare logge e terrazze a tasca, abbiamo riscoperto il balcone come spazio vitale che deve potersi adeguare all'esigenza della famiglia, favorire gli spazi comuni nei palazzi per agevolare il lavoro agile, e le lezioni dei ragazzi al passo con i tempi, da utilizzare anche come spazi di incontro e socializzazione; la possibilità di utilizzare i tetti in maniera diversa. Ma mai come ora si desidera un giardino, un pezzo d'orto, uno spazio esterno, tutti abbiamo finalmente capito l'importanza del Verde.

Occorre quindi cambiare radicalmente la cultura e le regole del governo del territorio per non ripetere scelte sbagliate, è necessario avviare un cambio di mentalità, abbiamo il privilegio di abitare in un territorio di grande valore paesaggistico e ambientale, sarebbe davvero un errore non cambiare direzione.

In questo contesto la proposta di Piano che stiamo per adottare è un passo importante, perché pone una nuova questione culturale, e chiede a tutti un diverso impegno per ritrovare un rinnovato equilibrio ambientale che potrà fermarsi solo se si riuscirà ad apparire socialmente desiderabile.

Il Piano chiede inoltre che Carrara si doti di strumenti flessibili ed efficaci, che possa rendere possibile le compensazioni e le mitigazioni, riducendo i rischi e i pericoli anche attraverso nuovi strumenti e Regolamenti, chiede infine intenzioni e progetti affinché questi aggiungano valore al tutto senza togliere a nessuno e in perfetta continuità con le politiche regionali e con il Piano Paesaggistico.

E anche se oggi viviamo in un presente continuo che appare senza uscite e senza coraggio come se avessimo consumato l'idea di un futuro, non dobbiamo rinunciare a pianificare, perché la città che rinuncia a pianificare si appiattisce, si spegne e muore.

Era necessario quindi sfruttare a pieno le potenzialità della città e per farlo abbiamo centrato tutto sull'ambiente, limitato il consumo di suolo e favorito il riuso, il Piano contiene un'idea, un progetto, certo perfettibile forse criticabile ma possibile.

Il Piano che presentiamo questa sera non antepone alla visione la pura conservazione, non auspica scenari ipotetici di un ritorno al passato o alla campagna, la sua sfida è provare a reinventare un futuro nel territorio attraverso le sue fragilità, ma per poter giare a pieno regime ha bisogno che gli altri strumenti siano adeguati.

Presto si discuterà l'avvio del nuovo Piano Strutturale, l'obiettivo dell'amministrazione è di adottarlo contestualmente all'approvazione del Piano Operativo e del nuovo Regolamento Edilizio. Abbiamo imboccato questa strada e crediamo di aver compiuto un passo importante, la proposta di Piano che questa sera andiamo ad adottare, ovviamente è intesa come suscettibile

di modifiche e di miglioramento, a partire dal mese di settembre si aprirà un'altra fase fondamentale l'esame delle osservazioni, è il momento più importante della partecipazione. Dopo la pausa estiva ci sarà un incontro pubblico dove il Piano sarà presentato alla città anche per fornire un supporto per la presentazione di contributi e di eventuali osservazioni.

Infine un ringraziamento ai cittadini che attraverso i contributi pervenuti all'osservatorio e resi negli incontri pubblici, hanno arricchito i contenuti del Piano e hanno permesso di definire alcune scelte strategiche per la città. In particolar modo il progetto dell'area di San Martino, ai consiglieri per il lungo e prezioso lavoro delle Commissioni; al Garante dell'Informazione in particolar modo per l'assistenza prestata agli incontri pubblici; ai progettisti per il prezioso aiuto nel mettere a punto i temi che ho trattato e che interverranno a breve per illustrare il Piano, e per aver messo a punto una proposta di Piano fortemente innovativa a partire dalla traduzione tecnica degli indirizzi contenuti nell'integrazione dell'avvio del procedimento discussi in questa sede nell'agosto del 2018, per il lavoro minuto che caratterizza la redazione del Piano e per aver redatto le norme tecniche di attuazione, uno dei contenuti principali, in maniera essenziale e comprensibile con il minimo grado di ambiguità, e questo non è poco. Al Consorzio della Zona Industriale Apuana e a Norberto Petriccioli per la preziosa collaborazione, e ultimi ma fondamentali un ringraziamento agli Uffici che sono passati senza prendere respiro, in apnea, dall'impegnativo lavoro sui PABE alla predisposizione di tutti gli atti necessari all'adozione del nuovo Piano Operativo.

Volevo in ultimo elencare il gruppo di lavoro che ha lavorato al Piano:

- *Urbanistica: Roberto Vezzosi capogruppo; Luca Riccardo Breschi; Stefania Rizzotti; Luca Gherardi – Collaboratori: Martina Romeo; Massimo Tofanelli; Andrea Giraldi.*
- *Valutazione Ambientale Strategica: Antonella Grazzini;*
- *Geologia: Andrea Piccinini; Alberto Tomei;*
- *Idraulica: Andrea Benvenuti.*

Grazie.

Applausi dalla sala.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie assessore Bruschi.

Darei quindi la parola a chi ha guidato il gruppo di progettazione che ha supportato l'Ente, quindi all'architetto Vezzosi per una più specifica illustrazione di quello che andiamo a votare questa sera.

Prego architetto Vezzosi.

Architetto Roberto Vezzosi

Intanto grazie a tutti ancora.

Ora proprio per gli argomenti che ha introdotto anche l'assessore con la sua presentazione, insomma che già in qualche modo importante, quasi esaustiva, io darei la parola prima di tutto ad Andrea Benvenuti che è il nostro ingegnere idraulico che non noi poi ha lavorato per costituire le carte del rischio idraulico, che come sapete assumono un importante valore sul Piano Urbanistico in generale, ma Carrara in particolare per i particolari caratteri del territorio e della pianura.

Direi anche in questo è un procedimento virtuoso, perché di solito noi lavoriamo molto appresso agli ingegneri idraulici e ai geologi, e spesso terminiamo il nostro lavoro quando loro ancora invece stanno un po' indietro, questa volta in maniera diciamo direi esemplare, il suo lavoro è giunto prima di noi e costituisce la premessa delle considerazioni urbanistiche che poi io svilupperò nell'intervento insieme a Fabio Nardini.

Direi anche per semplificare tutto passerei subito la parola ad Andrea, considerate anche che questa è la parte costitutiva più importante della Variante Semplificata del Piano Strutturale. Cioè la variante è soprattutto un aggiornamento del quadro conoscitivo e di riferimento alle pericolosità idrauliche, e questa è quindi parte costitutiva della stessa delibera che poi dovete andare a votare.

Grazie per ora.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Prego, quindi se si vuole prenotare?

Ingegnere Idraulico Andrea Benvenuti

Buonasera a tutti.

Vi presenterò brevemente quello diciamo lungo lavoro che è stato fatto e che ha acconsentito di aggiornare diciamo il quadro conoscitivo, per quanto mi sono occupato io, relativamente agli aspetti idraulici e alle criticità che sono presenti nel territorio nel Comune di Carrara.

Gli studi sono stati redatti naturalmente ai sensi di quello che è il Regolamento che disciplina le modalità con cui devono avvenire le indagini, che gli studi hanno riguardato sostanzialmente tutte le UTEOE potenzialmente interessate da degli ambiti di trasformazione, al fine di definire sostanzialmente quelli che sono gli ambiti di pericolosità idraulica, e poi successivamente da pericolosità di alluvioni così come sono stati definiti con l'aggiornamento ai sensi della Legge 41 del 2018.

Sulla base di queste indagini naturalmente poi dopo è stato aggiornato anche il quadro conoscitivo da PGRA, sostanzialmente in base a quello che è il quadro conoscitivo che avevamo a disposizione, soprattutto per la parte topografica e di informazione diffuse del territorio, sono state sostanzialmente sviluppate due analisi.

Un'analisi analitica che ha consentito laddove il quadro conoscitivo era completo, di definire sostanzialmente quelle che erano le aree a pericolosità idraulica così da arrivare alla carte dove si venivano perimetrare appunto a pericolosità anche idraulica da alluvione, e successivamente dando attuazione a quelle che erano le direttive della Legge 41 del 2018, sono state definite anche quelli che sono sostanzialmente i battenti e le velocità per appunto arrivare alla definizione di questa nuova grandezza che è stata introdotta dalla 41 che è la magnitudine che sostanzialmente definisce un combinato disposto di battenti e velocità e che da un grado della pericolosità del territorio.

Laddove invece non era possibile avere tutte le informazioni che consentono di avere un'analisi puntuale, quindi sia perché mancava il leader o sia perché non erano disponibili i corsi d'acqua, è stata sviluppata una modellazione qualitativa dove comunque sia sono stati svolti dei modelli e siamo arrivati a definire comunque dei battenti per tutti gli aspetti che poi attengono alle norme che sono state definite e che disciplinano le trasformazioni all'interno del territorio.

Potete immaginare che sostanzialmente essendo un territorio molto ampio e molto complesso da un punto di vista idrogeologico, il quadro conoscitivo, l'integrazione del quadro conoscitivo è stato un lavoro molto lungo e ha consentito di fare tutta una serie di rilievi, potete vedere qui elenco dei corsi d'acqua che sono stati rilevati e che hanno consentito poi l'implementazione di quelli che sono sostanzialmente le aree a pericolosità.

Quindi l'approccio seguito è quello appunto di definire la geometria dei corsi d'acqua per poi arrivare a un'analisi idrologica e idraulica, sulla base della quale è stata implementata la modellistica.

In questi anni a partire dal primo deposito ci sono stati diversi aggiornamenti, diversi contributi anche dell'Università, che hanno consentito di perfezionare quelli che sono la stima degli input idrogeologici e soprattutto per quanto riguarda il Carrione a seguito appunto della nuova classificazione come reticolo principale da parte dell'Autorità di Distretto, l'aggiornamento dei livelli di pericolosità.

Brevemente quindi sono stati riportati, tutti gli scenari sono stati valutati appunto per definire l'inviluppo delle condizioni più critiche del territorio. Questa è una breve descrizione di un processo che è stato naturalmente iperativamente applicato a tutti i corsi d'acqua, che parte appunto dalla definizione dei battenti per i vari scenari considerati, per l'evento trentennale e duecentennale che sono quelli che sostanzialmente prevede la norma di studiare, in più è stato fatto anche l'evento cinquecentennale e sulla base di queste informazioni sono state definite le aree a pericolosità idraulica ai sensi del 53R e infine quelle sostanzialmente di alluvione.

Questi sono i vari scenari che sono stati utilizzati, quindi si vede che per il 53R era importante individuare le aree che si allagano per eventi trentennali, che sono quelle a maggior pericolosità, e poi con pericolosità decrescente fino alle zone a pericolosità bassa che riguardano appunto gli ambiti collinari e gli ambiti montani.

Mentre cosa che è stata superata con il nuovo Regolamento 5R che è entrato in vigore appunto nel 2020, il Piano di Gestione Rischio Alluvione prevede tre classi di pericolosità dove sostanzialmente quella a pericolosità maggiore è quella che si allaga per eventi trentennali fino alla P1 per eventi fra duecento e cinquecento anni.

Solo un velocissimo excursus per inquadrare quelli che sono i risultati di questa analisi, questa rappresenta la carta dei battenti idraulici per eventi da alluvione poco frequenti, cioè per l'evento duecentennale, si vede sostanzialmente in verde i battenti che sono inferiori a 50 centimetri, mentre quelli in colore azzurro di varia gradazione sono sostanzialmente le aree dove i battenti sono maggiori e ci sono alcune singolarità che naturalmente dipendono dalla morfologia e dalla posizione rispetto al reticolo idraulico significativo che è quello appunto definito ai sensi della 79.

Questa è la carta di inviluppo delle velocità, naturalmente un elemento che contribuisce a definire la criticità del territorio in caso di alluvioni come si propaga a campagna queste alluvioni, quindi ci sono in base alla morfologia delle aree, che sono, qui in questa velocità di scorrimento è maggiore, e poi naturalmente nelle zone di fondovalle dove naturalmente sono più fenomeni di ristagno queste velocità evidentemente sono meno significative.

Questa è la carta della magnitudo che è una sintesi, e consente di individuare quelle che sono a magnitudo molto severa, questo significa che battenti e velocità sono elevati, o anche soltanto uno di questi due, e questa naturalmente da delle indicazioni sia ai fini della disciplina degli interventi di trasformazione del territorio ma anche alcuni suggerimenti su quelli che possono essere gli interventi di riassetto idraulico per mitigare sostanzialmente questi elementi di pericolosità.

Questa è la carta di sintesi, dove si vede sostanzialmente, queste sono le classi di pericolosità da norma, in più l'Autorità di Distretto ci ha fatto inserire i tre star che sarebbe sostanzialmente questi ambiti che sono stati interessati recentemente da alluvioni, e sono per l'appunto ricadono in un ambito territoriale in cui il Carrione è pensile oltreché chiaramente arginato.

Questa è l'equivalente per quanto riguarda il Piano di Gestione Rischio Alluvione, dove sostanzialmente sono tradotte in base a quelle che sono le classifiche previste dalla NTA del PGRA e come ultimo elemento le pericolosità qualitative che sono state appunto sviluppate dove non c'erano informazioni territoriali puntuali, e in questi ambiti è stato come vi accennavo prima comunque svolto un modello semplificato, un modello che tiene conto della propagazione in caso di evento meteorico con un tempo di ritorno trentennale e duecentennale, ed è stata definita comunque una carta dei battenti anche a supporto delle norme tecniche di attuazione del POC, in cui si vede che sostanzialmente ci sono degli ambiti dove a livello qualitativo il battente atteso è molto significativo. E questo riguarda in taluni casi anche ambiti che sono all'interno del territorio urbanizzato.

Questo naturalmente è anche un'indicazione per le future pianificazioni, anche perché chiaramente ai sensi del nuovo Regolamento 5R all'interno del territorio urbanizzato le pericolosità dovranno essere sempre definite a livello analitico.

Quindi questa è una breve escursione del lavoro che è stato fatto e che appunto ha recepito non soltanto modifiche normative ma anche contributi dai vari istituti di ricerca, dall'Università, in modo da avere un quadro conoscitivo il più preciso possibile su cui basare le norme di attuazione.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie.

Prosegue quindi l'illustrazione credo di aver capito con l'architetto Nardini, o sempre l'architetto Vezzosi?

Architetto Roberto Vezzosi

No, ricomincio io.

Intanto avete visto come in realtà il quadro di riferimento per le trasformazioni urbanistiche territoriali di Carrara sia sensibilmente cambiato, vedremo poi da alcune slide che vi mostrerò tra poco, anche come è cambiato rispetto ad un contesto nel quale comunque si conosceva già la rilevanza che il tema del rischio idraulico assumeva.

C'è da ricordare che oltre agli approfondimenti svolti in ambito idraulico sono stati svolti anche gli approfondimenti in ambito geologico, qui c'è Andrea Piccinini, non c'è Alberto Tomei perché non poteva intervenire oggi pomeriggio, ma si sono approfonditi anche evidentemente gli aspetti legali al rischio geomorfologico, cioè al rischio da frana, e in un contesto come quello delle Apuane anch'esso è un tema molto rilevante.

Ora dovremo riuscire a collegare il nuovo computer, però se riusciamo forse a fare in modo che il proiettore dialoghi con il computer, cosa che spesso non avviene avendo terminali provenienti da storie differenti, non disperiamo.

Scusate gli aspetti tecnici questa sera hanno preso veramente più del dovuto.

Va bene questa sera la tecnologia non c'è amica evidentemente. Scusate ancora contiamo di fare in un minuto.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Attendiamo due minuti che risolvano i problemi, non sospendiamo però, tanto è questione di un minuto.

Architetto Roberto Vezzosi

Allora l'assessore nel suo intervento ha già elencato insomma tutto il gruppo di lavoro che poi ha seguito la redazione del Piano, e mi corre l'obbligo di ricordarvi insomma tutti i componenti compreso anche chi all'interno della struttura tecnica del Comune ha poi supportato il lavoro svolto da noi come gruppo di consulenti e di progettisti esterni.

Mi fermo un attimo per ricordare degli aspetti procedurali che sono rilevanti e che per il Consiglio Comunale è bene che vengano ricordati, perché anche nella procedura di approvazione del Piano ci sono importanti novità dovute all'entrata in vigore del Piano Paesaggistico Regionale.

Come vedete in questo breve schema l'adozione del Piano Operativo e contestuale presentazione del rapporto ambientale di VAS insieme poi alla valutazione di incidenza che ha curato Antonella Grazzini che è qui con noi, segue poi il periodo della pubblicazione dei conseguenti 60 giorni entro i quali tutti i cittadini e gli Enti possono presentare delle osservazioni.

La nuova procedura consiste nel fatto che una volta che abbiamo istruito le osservazioni e redatto le controdeduzioni non torniamo, diciamo torniamo in Consiglio Comunale per approvare non il Piano ma solo le controdeduzioni, sulla base delle quali poi viene convocata la Conferenza di Paesaggio con Regione Toscana e Sovrintendenza.

La Conferenza di Paesaggio deve verificare la piena conformazione del Piano al nuovo Piano Paesaggistico Regionale, chiederà probabilmente delle modifiche e delle integrazioni, ci sarà a quel punto la conclusione del procedimento anche di VAS, con l'espressione de parere motivato, e il Piano così come modificato non solo a seguito delle controdeduzioni, ma anche a seguito della Conferenza di Paesaggio, verrà approvato dal Consiglio Comunale.

Non si può comunque andare direttamente in pubblicazione, il Piano una volta approvato deve essere rispedito alla Conferenza di Paesaggio che verifica che tutti gli emendamenti, le modifiche richieste siano state debitamente accolte nel nuovo Piano, e tradotte in maniera conforme a quanto richiesto, quindi compie questa verifica e autorizza il Comune a pubblicare l'atto. Dopo 30 giorni dalla pubblicazione l'atto diventa efficace.

Quindi diciamo questo per ricordare che il procedimento che ci attende è un procedimento che deve passare ancora da diversi filtri, non solo quello dei cittadini che è quello più importante, degli attori locali, ma anche quello della Conferenza di Paesaggio che arriverà solo a seguito del fatto che noi avremo modificato i documenti a seguito delle osservazioni appunto.

Ritorno sugli aspetti che l'assessore ha diciamo così efficacemente illustrato.

Ad uno sguardo dall'alto, ma per tutti noi che lavoriamo nel settore, Carrara ricorda tantissimo una sezione tipica, la sezione di Valle di Patrick Geddes che è un geografo Britannico, che molto tempo fa legava una sezione che parte dalle montagne al mare attraverso anche all'evoluzione diciamo sociale economica della civiltà umana, dai cacciatori i cavatori delle montagne fino ai pescatori del mare, quello che passava attraverso anche, l'agricoltura.

Carrara ricorda tantissimo una sezione di Valle di Geddes, direi che è una sezione reale di Valle, ma una visione dall'alto lo vedete i fenomeni che possiamo verificare su tutta la costa ormai, non solo Apuana coinvolge anche la Versilia, è quella di almeno tre fenomeni che sono da leggere insieme:

Un fenomeno cosiddetto di Sproul, cioè quello di allargamento verso l'esterno e la diffusione della città; la conurbazione che ha saldato tra di loro centri che un tempo erano distanti, c'è una continuità di edificato in tutta la costa che è facilmente verificabile da tutti, e una progressiva discesa a Valle di attività e di abitanti. Anche questo è un altro fenomeno per chi si occupa di aree interne e dei fenomeni recenti della trasformazione territoriale italiana, sa che effettivamente i centri di collina e di montagna vengono abbandonati in favore, solo negli ultimi anni è un fenomeno globale, gli abitanti scendono dalla Valli e vanno in pianura.

L'ISPRA, avete sentito l'assessore che ricordava i dati principali, ha pubblicato giusto il 22 luglio, quindi diciamo meno di un mese fa, i nuovi dati sul consumo di suolo del 2019, e i dati sono ancora molto elevati, lo vedete nei colori più scuri ci sono i Comuni Toscani che hanno il maggior livello di consumo di suolo.

Due metri quadrati al secondo si consuma in Italia di nuovo suolo libero per urbanizzazioni, e questo è un fenomeno che in tutta Europa cerca di essere contrastato per gli evidenti effetti che ha non solo sul Piano Paesaggistico dal punto di vista del Piano Paesaggistico, ma anche dal punto di vista della capacità di avere suoli coltivabili, servizi ecosistemici come vedremo più avanti. L'impatto infatti produce tonnellate di carbonio e alla fine produce anche un implicito danno economico alla perdita di servizi ecosistemici.

Quando si parla di suolo si parla dello strato superiore della crosta terrestre che ci fornisce cibo, biomassa, materie prime, è la piattaforma sulla quale tutti noi svolgiamo le nostre attività, è patrimonio culturale, ha un ruolo fondamentale per gli habitat degli animali, e non solo anche per il nostro habitat, e nel suolo vengono anche stoccate e accumulate nutrienti che vengono filtrati anche fattori negativi per la salute umana. L'importanza quindi sia ambientale che socioeconomica del suolo è ormai riconosciuta a livello mondiale.

I servizi ecosistemici cui ha fatto riferimento anche l'assessore prima sono di diversa natura, ormai sono stati codificati e sono rappresentati da 4 grandi famiglie principali:

I servizi di supporto: traducibili in tutti i cicli vitali che il suolo riesce a garantire;

- *Quelli di approvvigionamento: si pensi per esempio all'accumulo di acqua;*
- *I servizi di regolazione: la depurazione, il controllo dell'erosione, il controllo stesso del rischio idraulico, sono tutti servizi di regolazione che il suolo garantisce;*
- *Infine anche i servizi sociali e culturali: perché ovviamente svago, salute e benessere e la stessa identità degli abitanti passano attraverso il riconoscimento di un proprio suolo.*

Ora diciamo i tedeschi hanno un modo diverso, Heimat che in qualche maniera è stato anche diciamo un elemento di propaganda in epoche non troppo fortunate della storia del mondo, però insomma ...

Come vedete ci sono obiettivi a livello globale e a livello comunitario, (*non comprensibile*) sono appunto gli obiettivi, dobbiamo raggiungere nel 2050 un consumo di suolo netto pari a zero, e ci sono poi altri obiettivi al 2030 che riguardano di non aumentare il degrado; di avere un suolo che viene occupato in relazione alla variazione demografica; combattere la desertificazione e ripristinare i terreni degradati e via e via. Quindi anche in questo cercare di evitare siccità e inondazioni che sono i fenomeni che ormai si stanno vivendo anche nel Continente Europeo.

Questi sono i diversi scenari che l'ISPRA nel recente rapporto ha rappresentato, e come vedete le curve molto dipendono dalle azioni che noi vorremmo intraprendere, non c'è solo una curva possibile ci sono curve ideali che vedono appunto non solo azzerarsi il consumo di suolo ma anche recuperare il consumo di suolo.

Considerate che la prima città che è stata famosa per il recupero di suolo è stata Detroit, perché diciamo appartenente a quella che viene detta la Rust Belt americana in epoca di forte deindustrializzazione, quando l'industria dell'automobile ha abbandonato quel luogo, dando luogo anche a importanti fenomeni di disagio sociale, di abbandono urbano, di deprezzamento delle case, e Detroit ha messo in opera il primo grande programma di deurbanizzazione di suolo, cioè a Detroit si è cominciato a far tornare pezzi di città campagna, cioè si è cominciato un procedimento che è addirittura l'inverso di quello che di solito o che siamo abituati a concepire, con fortune alterne, non tutto sta andando benissimo ma certo è che la bolla speculativa e la crisi Lehman Brothers ha contribuito molto anche a consentire questo, le case non costavano più niente, e quindi la crisi del supremacy americano insomma ne avete sentito parlare.

Quindi diciamo in questo ciclo di cambiamento climatico, di patti sul sistema antropico ci sono diciamo tanti aspetti, compresi anche quelli socioeconomici, perché ovviamente tutto questo si traduce in costi laddove questo termina situazioni di estrema diciamo di emergenza o straordinarie, si traduce nella capacità che ha un territorio di attrarre anche diciamo attività qualificate, Florida che è un economista americano già qualche anno fa diceva che le città quanto sono più attrattive tanto sono più capaci di creare nuovi posti di lavoro, perché ormai in una società molto evoluta si sceglie diciamo le professioni più qualificate scelgono di dover andare, e non si sceglie in relazione spesso a quanto si guadagna ma molto di più anche a come si sta nei luoghi dove si va, la California e San Francisco hanno come dire fondato la loro grande fortuna sulla grande capacità che hanno di offrire una qualità della vita che è superiore ad altri luoghi degli Stati Uniti. Non è un caso che poi le grandi società, anche informatiche e di più grande innovazione, compreso Elon Musk poi hanno la sede in quelle parti.

Tornando al consumo di suolo è bene ricordare che Carrara è all'8° posto in toscana, ora qui siamo tutti in buona compagnia, lo sapete io sono di Prato, e Prato è addirittura 4° nella classifica complessiva del consumo di suolo.

Massimo che sta operando al computer è di Viareggio e Fabio che è qui accanto a me è addirittura 1° perché è di Forte dei Marmi, quindi come dire siamo tutti sulla stessa barca e tutti cerchiamo in qualche maniera di barcamenarci al meglio per cercare di migliorare la situazione. Non esiste, l'avete visto insomma, Andrea c'è l'ha mostrato prima, quindi noi abbiamo un combinato disposto tra un elevato livello di consumo di suolo, per consumo di suolo si parla soprattutto nei termini di suolo impermeabilizzato eh, cioè vuol dire strade, piazze,

pavimentazioni, piazzali, case e cave, ovviamente costituiscono importanti dati di consumo di suolo.

Ma non esiste solo il consumo di suolo, c'è l'ha fatto vedere prima Andrea Benvenuti, esiste a Carrara anche un evidente problema, che comunque è correlato anche al consumo di suolo, che è il rischio idraulico. Questo è un estratto della carta del Piano per la Gestione del Rischio di Alluvioni che ha mostrato prima anche Andrea, ed è eloquente anche vedere come il lavoro da lui svolto per il nostro Piano ci consente anche di confrontare quello che è il rischio che abbiamo mostrato, questo è il rischio che si determina con il nostro, con la variante al Piano Strutturale che stiamo facendo ora, rispetto al rischio del PS che era invece diciamo considerato nel vecchio Piano Strutturale.

Se volete un minimo di aiuto vi posso dire che in giallo ci sono le aree più pericolose, dove o il battente, diciamo il tempo di ritorno dell'alluvione è almeno trentennale, cioè vuol dire che il fenomeno si può ripetere in un arco di tempo che è trentennale; in arancio quello che si può ripetere in un arco di tempo duecentennale, che è quello di cui ci ha fatto vedere prima gli esiti di un lavoro importante Andrea; e invece vedete di come le parti grigie che si sovrappongono sono le vecchie a rischio idraulico molto elevato, le vecchie gialle sono quelle che si vedono a sinistra molto bene, perché sono sul fondo giallo, che erano molto più ridotte rispetto a quelle che abbiamo verificato con gli studi recenti.

Quindi il tema dell'ambiente si presenta in diverse modalità, si presenta in termini di suolo; fornitura dei servizi ecosistemici; in termini di qualità della vita ovviamente, ma si presenta anche in termini di rischio idraulico.

Ovviamente prevenire il rischio, riorganizzare il ciclo dell'acqua alterato e ridare sicurezza a questo territorio diventa un elemento prioritario insomma, considerate che buona parte delle aree urbanizzate della Città di Carrara sono ancora oggi in condizioni di elevato rischio o di rischio molto elevato, e quindi diciamo è chiaro che da questo punto di vista l'intervento non si può pensare solo per il nuovo ma deve essere svolto anche, e capite anche che il sistema degli investimenti che deve essere messo in campo per riportare in sicurezza tutte quelle aree, è molto importante.

Ma esiste anche poi la necessità di contrastare le ondate di calore, di realizzare infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili, e la stessa raccolta dei rifiuti differenziali sono tutte necessità che richiedono un grande spazio e Carrara ha uno spazio che si sta esaurendo. Ora non voglio mettervela in termini drammatici, Carrara ha tantissime potenzialità ed è straordinariamente affascinante e meravigliosa, però lo vedete il suolo di Carrara non offre grandi spazi di compensazione, non offre una grande ...

A sinistra in altro vedete già Sarzana insomma, e l'aria di Battilana e si Sarzana tanto per capirci, dove un po' la morsa si allenta per poi ...

Voce fuori microfono

Architetto Roberto Vezzosi

E Sarzana sì, per far vedere ... ora vi dicevo nel settore lì a sinistra vedete questo mentre a destra qui in basso vedete il grande polmone di Villa Ceci, una delle poche aree dove l'edificato si rarefa.

Quindi la questione idraulica, vado avanti perché comunque è già stata espressa molto bene dall'assessore prima di me, anche Andrea in fondo ha già detto come il territorio aperto, il territorio non edificato di Carrara è un grande valore su cui scommettere anche in chiave economica, in turismo, pensate alla collina, pensate alla montagna oltre che al mare naturalmente. Ma anche per diciamo gli aspetti più strettamente culturali, la Villa della Padula, la stessa Villa Ceci per gli abitanti, il Parco delle Apuane insomma, le colline del Candia per le attività produttive agricole, si sta parlando di un patrimonio straordinario che in qualche maniera siamo chiamati a tutelare e a valorizzare.

La tavola che ha richiamato anche l'assessore è una tavola in scala 1/5000, non ha un valore prescrittivo e si chiama appunto le componenti per la strategia di mitigazione e di adattamento, dove sono rappresentati, per ora solo rappresentati con qualche anche indirizzo che poi speriamo attraverso documenti successivi, atti di pianificazione e strumenti regolamentari successivi, il Comune vorrà in qualche maniera approfondire e rendere più cogenti, che definiscono il campo entro cui poi si deve operare se si vuol ristabilire un equilibrio ambientale ecologico, che poi si traduca anche in un innalzamento forte della qualità della vita degli abitanti, e anche delle imprese che lavorano a Carrara.

L'acqua ovviamente come risorsa primaria da difendere e da mettere in sicurezza in tutto il suo il suo ciclo e nelle sue stesse possibilità di riciclo, il suolo come terreno fertile da una parte ma non solo anche come regolatore e filtro delle acque, come accumulatore di nutrienti come vi dicevo prima, ma anche come fattore importante per l'equilibrio climatico.

I corridoi ecologici e le reti verdi, perché lo vedete ancora fa capolino dello spazio libero tra tessuto edificato, e quello spazio libero è quello che ancora salva da importanti fenomeni di ristagno ancora più importanti i fenomeni di ristagno e alluvione, le stesse reti verdi possono essere collegate le une con le altre e dare poi luogo anche a delle possibili alternative alla mobilità, che nei quartieri si possono svolgere anche con modalità lente, in fondo la pandemia ha fatto esaurire tutto il plafond di incentivi per le biciclette, Carrara è un'area pianeggiante, tutta l'area Apuana e la Versilia potrebbero essere facilmente attraversate in bicicletta, probabilmente il progetto di piste ciclabili e di una grande rete di piste ciclabili che occupi e che renda fruibile lo spazio e la pianura, dovrebbe essere un obiettivo non solo del Comune di Carrara ma anche di Comuni vicini.

Ovviamente poi Battilana e Villa Ceci restano anche ... l'area umida e l'area del Parco di Villa Ceci restano due importanti perni su cui costruire anche un'ipotesi più importante di compensazione ambientale ecco.

Le reti della mobilità dolce ve l'ho già detto, è uno zoom un po' sull'immagine che vi ho fatto vedere prima di questa tavola che è una tavola che comunque si pone come elemento diciamo strategico, elemento obiettivo, che non è ancora una tavola. D'altronde recentemente anche la Regione Toscana insieme a molte altre regioni si sono attivate per redigere delle linee guida per la compensazione ambientale, sappiamo con certezza che le cortine vegetali, che le biomasse vegetali all'interno della città svolgono funzioni importantissime per l'assorbimento della CO₂ atmosferica, ma anche di altri composti ancora più micidiali. Nel caso di Carrara considerate che voi siete attraversati da importanti infrastrutture, l'autostrada prima di tutto che è un'area molto trafficata, e quindi diciamo si pone anche come necessità quella di aumentare la dotazione di biomassa della Città di Carrara perché attraverso questa, attraverso gli alberi e le chiome degli alberi, si trattengono gli inquinanti, le polveri sottili, il biossido di azoto, la CO₂, l'ozono e altri composti, clima alteranti che anche diciamo colpiscono direttamente la salute dell'uomo e non solo.

Quindi diciamo troverete nelle norme questa volta sì degli aspetti compensativi che in realtà sarebbero dovuti stati introdotti a livello nazionale anche prima, ma tutti li hanno sempre trascurati, e cioè che a nuova costruzione corrisponda anche la piantumazione di un certo numero di alberi. Una specie di standard aggiuntivo insieme alle dotazioni che si deve obbligatoriamente trovare quando si va a trasformare il territorio.

Comunque diciamo attraverso questi elaborati che sono meno prescrittivi, cerca di orientare anche azioni future della pubblica amministrazione, quella è una carta che è soprattutto un monito per la pubblica amministrazione che l'ha fa propria e che si orienta verso quella direzione, verso l'idea di formare aree Verdi, di rimboschire aree di pianura. Anche perché se ci pensate sono molte le aree residuali, marginali, sottoutilizzate, che possono essere oggetto di importanti interventi anche di riqualificazione ambientale attraverso la piantumazione di alberi, attraverso la formazione di piste ciclabili, attraverso la formazione di spazi che anche non

avendo valenza pubblica possono avere un'importantissima valenza ecologica per il ruolo poi ambientale che svolgono.

Queste sono le carte diciamo è la legenda della carta delle componenti della strategia di mitigazione e adattamento, che si sviluppa prevalentemente attraverso quegli elementi acqua, aria, suolo e i sistemi a rete di Verde e di percorrenza che vi ho detto prima, e per accentuare ancora l'importanza che assume il sistema ambientale per il territorio Carrarese si è cercato anche di articolare, raccogliendo anche alcuni spunti che provenivano dal Piano Strutturale, quello che può essere organizzato a un sistema ambientale trasversale anche alla città, e che si sviluppa attraverso una serie di sottosistemi, il V1, il V2 e il V3 che si divide in 4 parti il V4, il V5 e il V6, che poi ritroverete nelle norme tecniche di attuazione.

L'elenco degli elaborati del PO che poi andrete a votare stasera tra breve, dopo la discussione che avrete svolto, è costituito da 4 grandi gruppi di documenti.

- *Il Progetto Urbanistico;*
- *Gli studi geologici idraulici e sismici di cui avete visto solamente una parte;*
- *Le valutazioni, la Valutazione Ambientale e Strategica e la Valutazione di Incidenza*
- *Le integrazioni al quadro conoscitivo comunale che per noi sono state principalmente due, ovvero una schedatura approfondita del patrimonio edilizio nel territorio aperto del Comune di Carrara, effettuato attraverso sopralluoghi e schedature edificio per edificio, e una ricognizione intorno agli standard comunali, quindi quelli esistenti e quelli che poi verranno proposti di progetto con un approfondimento anche di quelle che sono stati o meno le aree cedute al Comune in relazione agli interventi.*

Gli elaborati del progetto urbanistico sono suddivisi in strumenti che noi abbiamo concepito quanto più possibile, speriamo leggibili e coerenti, una relazione illustrativa che a parte diciamo l'illustrazione della filosofia che sottende il piano, a una parte importante costituita da una guida alla lettura del piano delle norme, nel quale viene anche spiegata la struttura delle norme stesse, un piano diciamo si rappresenta attraverso le sue tavole, ma lo sapete per chi ha una pratica delle questioni urbanistiche ha un grande significato anche l'apparato normativo che sottende un tavolo.

Quindi noi abbiamo cercato di far corrispondere il più possibile alle tavole le norme e a suddividere lo schema normativo attraverso gruppi di articoli che possono essere facilmente identificabili.

C'è una parte prima delle norme che riguarda aspetti di carattere generale, addirittura diciamo il titolo 1° è poi un titolo di autogoverno "*Cos'è il Piano cosa fa il Piano? A Cosa dovrebbe servire il Piano*", dopodiché le destinazioni d'uso, gli interventi principali e tutte le sovraordinate, il sistema ambientale e tutte quelle cose che hanno una valenza generale per tutto il territorio, e poi diciamo due parti separate tra di loro che danno luogo poi anche ad un allegato di cui poi vi racconterò compiutamente Fabio più avanti i contenuti:

La gestione degli insediamenti esistenti e quindi una disciplina del Piano che è destinata ad avere valori a tempo indeterminato, non ha una scadenza, che è quella poi che è destinata ad avere anche la più ampia manutenzione, considerato che l'azione del Piano vi mette nella condizione favorevole di poter poi sviluppare da ora in poi, non perché io le voglia non vorrei che avvenissero ma però è un'opportunità data al Consiglio Comunale e al Comune, dopo l'adozione del Piano voi potete procedere con varianti semplificate all'interno del territorio urbanizzato, quindi diciamo anche la fascia di variabilità delle norme costituisce un elemento importante nella gestione del territorio.

Oltre alla relazioni appunto ci sono le norme di cui ci parlavo ora e che sono suddivise in questa maniera, e poi c'è un'altra parte che è invece la trasformazione di assetti insediativi che per la Legge Regionale 65 è tutto ciò che non c'è e che ci può essere attraverso il Piano, e tutto ciò che invece ha una valenza quinquennale, cioè da quando verrà definitivamente approvato il Piano dopo quel percorso un po' ad ostacoli che vi ho illustrato con la prima slide, avremo 5

anni di vigenza delle trasformazioni, e questo blocco di trasformazioni è disciplinato anche attraverso un allegato del Piano che è quello che illustrerà Fabio già avanti e che appunto specifica per ogni progetto determinate caratteristiche, è anche il principale oggetto del confronto che avremo nella Conferenza di Paesaggio con Regione e Sovrintendenza.

Poi è l'allegato 1 di cui vi ho detto prima, poi ci sono le tavole, le tavole sono le zone territoriali omogenee, sono identificate anche nelle tavole della disciplina del territorio, però abbiamo anche redatto una cartografia per una più facile identificazione delle zone A, B, C, D, E e F del Decreto Ministeriale 1444; un carta dei Beni Paesaggistici Architettonici, Archeologici in scala 1/5000 che anche quella sarà oggetto di un confronto con Regione e Sovrintendenza naturalmente, così come la carta dei vincoli delle tutele della fascia di rispetto, mentre invece le carte della disciplina del territorio vera e propria è la serie delle carte n. 4 le tavole della disciplina, sulle quali poi magari mi soffermerò prima, poi c'è la carta diciamo ispirativa diciamo così, la carta filosofica che è quella delle componenti per la strategia di mitigazione e adattamento.

Questa è un immagine per capire come sono fatte le carte, questa è la carta delle zone territoriali omogenee, delle quali con i campi quadrati si distinguono le diverse zone territoriali A, B, C, D, E e F; questa è la carta dei beni paesaggistici e architettonici e archeologici, quindi con identificati gli edifici che hanno diciamo una tutela di carattere monumentale da parte a seconda del codice, e poi le aree che risultano vincolate per altri motivi, da quelli paesaggistici alle aree boscate e tutto quello che le norme sovraordinate comportano per noi, è anche questa una carta che speriamo di facile lettura in sovrapposizione con le altre; la carta dei vincoli delle fasce di rispetto, dove ci sono appunto elettrodotti, pozzi, e tutti gli altri elementi che costruiscono tutele intorno a se; infine la serie 4 che è la carta delle discipline del territorio.

Il territorio è diviso in ambiti, qui vedete un estratto che rappresenta l'ambito della città più antica che è il nucleo centrale dal quale poi si è sviluppata l'intera Città di Carrara e che vedete con un tono di rosso, color vino insomma un pochino granata più scuro, e poi via via diciamo quelle parti di città che si sono sviluppate sempre in chiave, sono sempre zone A, i Borghi e gli addensamenti hanno seguito il primo impianto della Città di Carrara per poi andare verso le ville e i giardini storici, l'addizione residenziale unitaria, le residenze in aggiunta, le aree miste in aggiunta e la residenza diffusa che sono i diversi ambiti con cui vengono distinte le diverse parti del territorio.

Mentre, lo vedete torno indietro per farvi vedere, anche se forse converrebbe vedere forse la carta successiva Massimo, scusai non ti faccio mai segno, vedete diciamo nelle carte abbiamo voluto anche rappresentare in maniera sintetica e semplice le discipline, per ritrovare con facilità anche poi le norme tecniche di attuazione, gli articoli di interesse.

Intorno ad un centroide di colore nero sono riportate solitamente delle sigle che al massimo sono 4 ma spesso sono anche 3 o 2, e che identificano l'ambito di appartenenza, che quindi è riferibile non solo al colore che vediamo nella carta, ma anche alla sigla che ci sta sopra, tanto per capirsi di potrebbe stampare il Piano in bianco e nero e manterrebbe la sua leggibilità.

La zona territoriale omogenea che abbiamo visto prima nelle tavole separate, ma che qui viene ritrovata anche in alto a destra del centroide che abbiamo disegnato, in basso a sinistra la destinazione d'uso assegnata a quella parte, a quell'edificio, a quel gruppo di edifici, a quell'isolato, che è presente solo quando questa destinazione d'uso diventa obbligatoria, quando la destinazione d'uso non è presente vuol dire che tutte le destinazioni d'uso presenti nell'ambito sono consentite, e poi con un numero la classe di intervento.

Noi abbiamo identificato 6 classi di intervento che gradatamente diciamo sviluppano possibilità sempre più intense di trasformazione fino alla demolizione o ricostruzione e aumento del volume, la classe 6 appunto, e quindi leggendo questa cosa uno sa che appartiene alla città antica R1; ad una zona A che in questo caso la destinazione d'uso assegnata è quella S1A ovvero è una scuola, quindi è obbligatoriamente un servizio pubblico che costituisce standard, e che per quella scuola non ci sono limiti particolari e può essere modificata fino a quello che

serve per adeguarla alle normative che sappiamo tra l'altro altre ne arriveranno da qui a settembre insomma.

Quindi questa è la rappresentazione delle carte che speriamo possa come dire semplificare anche la vita di quelli che chiedono "cosa posso fare io qui?". Ecco in quattro elementi sintetici dovrebbe essere possibile risalire a quello che è possibile fare.

Torno indietro forse a quella di prima che era importante, a cosa servono invece la distinzione degli ambiti, la residenza e la produzione? Diciamo i diversi ambiti servono principalmente a definire il set di destinazione d'uso che sono ammesse all'interno dello stesso ambito, cioè se io non ho nella sigla al lato del centroide che vi ho fatto vedere prima e che ora non ritrovo, se non ho segnato nessuna destinazione d'uso vuol dire che posso mutare la destinazione d'uso dei miei immobili verso tutte le destinazioni d'uso ammesse nell'ambito.

Un altro elemento di flessibilità che abbiamo inteso introdurre con il Piano infatti allargare la gamma delle destinazioni d'uso ammesse, anche se devo dire che lo stesso Piano Regolamento Urbanistico che avevate è un Piano che aveva una certa flessibilità nelle destinazioni d'uso, era semmai complicato perché magari classe dell'edificio e tipo di intervento si dovevano cercare in due parti diverse del Piano, e noi abbiamo cercato di unificarle. Però insomma più o meno le destinazioni d'uso erano estese anche nel vecchio Piano.

Ovviamente anche in relazione al Regolamento Edilizio tipo, ai parametri Regionali, a tutto quello che in questi anni è successo per chiarire meglio che cosa significa destinazione d'uso residenziale, le 7 destinazioni d'uso principali, sono sotto articolate in maniera più coerente con i disposti Regionali e con le Leggi nazionali di quanto non lo fossero con il Piano precedente, ma questi sono aggiornamenti che abitualmente si necessitano dopo un po', probabilmente sono anche destinati ad invecchiare le nostre nel tempo insomma, le destinazioni d'uso introdotte.

Queste sono appunto le destinazioni, in particolare abbiamo distinto anche i servizi di interesse pubblico, quelli che costituiscono gli standard, in 4 grandi gruppi, e il passaggio dall'una all'altra delle funzioni all'interno dei 4 grandi gruppi di standard ovviamente non costituiscono variante perché mantengono la dotazione iniziale, scuole, attrezzature pubbliche, spazi Verdi, sport e parcheggi, sono le 4 grandi categorie degli standard del 1444. Le regole grafiche ve le ho illustrate prima e non mi soffermo, gli altri colori che vedete corrispondono agli standard, quando siamo nel centro storico.

Questa è l'immagine di un paese a monte, questa è l'immagine invece di un'area più densa della città, questa è Avenza, questa è Villa Ceci, questa è Marina. Anche in questo caso i colori corrispondono un po', nel caso della residenza alle parti di più antico impianto, e quindi alle discipline più restrittive fino alle discipline più lasche che sono quelle che poi consente la classe 5 e la classe 6.

Questa è un'immagine invece del patrimonio edilizio nel territorio rurale, all'esterno del territorio urbanizzato che noi abbiamo individuato per ora ai sensi dell'art. 224 come diceva l'assessore in via transitoria, e dove in questo caso non esiste la necessità di sviluppare la norma attraverso il centroide che avete visto prima, la disciplina del cambio d'uso nel territorio rurale segue altro tipo di regole che sono facilmente identificabili in un articolo del Piano naturalmente, e qui alla classe dell'edificio, alla classe di valore dell'edificio, alla classe e alla disciplina dell'edificio corrisponde anche un colore per semplificare la lettura, però vi dicevo anche se si stampa in bianco e nero poi c'è il numero che ci fa capire la disciplina che si applica.

E ora direi di passare invece alle schede norma degli ambiti delle aree di trasformazione, è la terza parte diciamo delle norme tecniche di attuazione generale che introduce il quadro previsionale dello strumento urbanistico generale del Piano Operativo, con le disposizioni generali per le trasformazioni e con un allegato, appunto l'allegato 1 alle norme tecniche di attuazione che costituisce anch'esso norma, disciplina diciamo cogente e che è suddivisa in 3 grandi blocchi: gli ambiti di trasformazione ripresi dal Piano Strutturale; le aree di trasformazione e gli interventi convenzionati e per questo passerei la parola a Fabio Nardini.

Architetto Fabio Nardini

Buonasera.

Cercherò di essere sintetico, però alcune questioni è bene che vengano espresse diciamo in modo esteso.

Quindi diciamo quello che vado a presentare è il contenuto di un documento allegato alle norme che appunto disciplina in modo specifico una serie di spazi all'interno del territorio comunale, che sono soggetti appunto a tre tipi di trasformazioni.

L'ambito di trasformazione nasce dal Piano Strutturale e da una dimensione vasta, va a coprire diciamo una parte di territorio abbastanza vasta per la riorganizzazione di aree al loro interno. Le aree di trasformazione sono diciamo aree più piccole su cui le trasformazioni avvengono secondo delle regole specifiche, quindi hanno una dimensione anche disciplinare più mirata, e normalmente interessano interventi rilevanti come la nuova edificazione o la ristrutturazione urbanistica.

Viceversa il terzo gruppo, gli interventi convenzionati interessano aree che hanno una dimensione molto ridotta, già dotate di opere di urbanizzazione, che appunto necessitano di interventi più semplici ma sempre organizzati attraverso una fase di interlocuzione con l'Ente pubblico che non è l'intervento diretto. Quindi strada facendo poi le analizziamo più da vicino.

Partiamo dagli ambiti di trasformazione, il Piano Strutturale individuava 13 ambiti di trasformazione, dove appunto erano previste delle trasformazioni mirate a riqualificare zone del territorio, a nuovi insediamenti, a diciamo così riqualificazione anche di spazi molto vasti.

Il Piano Operativo appunto che ha una durata ben precisa nel tempo per le trasformazioni 5 anni, sceglie sulla base di indirizzi dell'amministrazione di affrontare 3 ambiti di trasformazione: San Martino; Avenza Stazione e ex Enichem.

Tutte e 3 queste aree hanno appunto un'organizzazione delle regole che come dire costituiscono riferimento per le trasformazioni, organizzate dentro questo documento, e all'interno di questo documento oltre ad una serie di discipline ordinarie che già in passato si stabilivano i parametri urbanistici o altri tipi di indirizzi legati alle trasformazioni che potevano avvenire, vi sono all'interno anche delle discipline di dettaglio per la conferma paesaggistica, cioè il Piano fa uno sforzo di individuare quali sono le opere dettagliatamente necessarie per far sì che l'intervento previsto si integri correttamente nel contesto e garantisca il miglior sviluppo progettuale a valle della pianificazione.

Quindi appunto dentro il documento ogni ambito ha al suo interno una descrizione dell'ambito, gli obiettivi e le aree di trasformazione interne. Poi vedremo nelle slide che seguiranno si capirà ancora meglio.

Poi quello che dicevo adesso appunto ogni area interna all'ambito ha una serie di discipline legate a destinazione d'uso ammesse, gli interventi di edilizia ammessi, i parametri urbanistici. Poi ci sono delle verifiche legate agli standard dove ha coerenza rispetto agli altri strumenti solo ordinati, e infine una parte cospicua che riguarda delle condizioni speciali, perché magari in quell'ambito o in quell'area era necessario intervenire con una certa attenzione rispetto a certi temi; le prescrizioni paesaggistiche che avranno un peso enorme nella fase finale della costruzione del Piano nel rapporto con la Regione Toscana e la Soprintendenza in Conferenza di Paesaggio; delle prescrizioni e indirizzi ambientali che nascono da indirizzi, indicazioni e prescrizioni che la Valutazione Ambientale Strategica ha sviluppato affinché potessero essere mitigati o migliorati le condizioni urbanistiche ambientali attorno alla trasformazione; e infine appunto le problematiche idraulico geologiche e sismiche e al fattibilità dal punto di vista appunto di questi tre aspetti importanti dell'intervento, che possono essere condizionati da alcune prescrizioni da rispettare in fase di attuazione.

Infine la modalità di attuazione, cioè se l'ambito, l'area di trasformazione si sviluppa o attraverso Piano Attuativo o attraverso un meccanismo che la Regione Toscana ha individuato come

progetto unitario convenzionato che è un'evoluzione del permesso di costruire convenzionato presente nella Legge Nazionale.

Cominciamo con qualche cartografia, allora questa è l'area di San Martino, la perimetrazione riprende un indirizzo che il Piano Strutturale dà, quindi copre una parte del territorio che va grossomodo appunto dalla parte più a Nord e quindi a contatto con il centro storico se vogliamo, comprende anche una parte del Ponte di San Martino e poi diciamo così cerca di sviluppare una serie di interventi, anche dentro il patrimonio edilizio esistente, che interessano l'area lungo il corso d'acqua che vediamo in turchese nella slide.

È chiaro che in questo ambito il peso delle limitazioni indotte dalla verifica delle condizioni idrauliche ha limitato di molto la possibilità di intervenire con interventi che trasformano pesantemente il territorio, ma allo stesso tempo ci consente di focalizzare l'attenzione su alcuni punti nevralgici di quest'area che sono appunto l'area del Tribunale e tutta la fascia diciamo che costeggia la strada, lungo appunto la strada che costeggia tutta l'area del parcheggio del Tribunale che attualmente è libera, e il Piano Operativo svolge un'attività progettuale che è volta al mantenimento di questa area libera, attraverso la costituzione di un grande Parco che ha come scopo, diciamo che ha due scopi, di sviluppare una sorta di cerniera verde tra la parte a mare diciamo dell'ambito e invece il centro storico.

Questa sarebbe la testa diciamo un'ipotetica testa della riqualificazione della Ferrovia Marmifera, il percorso della riqualificazione della Ferrovia Marmifera che guarda caso proprio lì nello spazio attiguo al Tribunale vede la storica Stazione di San Martino, purtroppo in condizioni che tutti conoscete. Ecco il Piano cerca di sviluppare un progetto che riqualifichi quell'area ma anche il Tribunale consentendo l'introduzione di destinazioni direzionali e in parte commerciali, affinché possa svilupparsi un progetto di riqualificazione di tutta l'area, con la costruzione di un grande Parco che possa accogliere coloro i quali raggiungono quest'area attraverso la riqualificazione della Ferrovia Marmifera. Ci sono dei percorsi trasversali che cercano di legare la via Carrione con l'area Verde di nuovo impianto e con l'area del Tribunale.

Ogni ambito al suo interno appunto ha una specifica scheda per l'area di trasformazione, in questo caso per l'ambito di San Martino c'è solo un'area di trasformazione, è quella che vi raccontavo adesso ed ha una disciplina ben precisa all'interno della scheda, vi ho già raccontato non mi soffermo molto, però è importante capire che ogni area con un numero che si ritrova nelle discipline è disciplinata in modo chiaro attraverso appunto una sua destinazione d'uso, una quantità massima di superficie edificabile e tutta una serie di altre indicazioni che vengono date specificamente per ognuna di queste aree.

La seconda area ambito di trasformazione, ci spostiamo più verso mare, siamo nella zona appunto del retro della Stazione di Avenza, questo ambito di Avenza Stazione diciamo si estende a coprire una vasta area anche di un nuovo Polo Commerciale che in qualche modo sta recuperando alcuni volumi che un tempo erano destinati alla riproduzione, all'artigianato, verso una destinazione legata ai servizi e al commercio, e cerca diciamo di creare una cerniera anche qui tra la posizione della Stazione, il retro della Stazione, per cui si spera appunto in un attraversamento sotterraneo della Stazione pedonale e lo sfondamento diciamo magari del sottopasso ferroviario, che possa permettere di raggiungere appunto l'area retrostante che è nella zona diciamo di Piombara che tutti conosciamo come spesso inaccessibile.

Ci sono un sacco di problemi di carattere viabilistico che non consentono una perfetta diciamo percorribilità dell'area che sta tra la via Aurelia e la Stazione, e quindi il Piano fa uno sforzo progettuale nel cercare di riorganizzare questa viabilità e al contempo di ridare spazi pubblici, compensando diciamo questa nuova riorganizzazione dello spazio attraverso nuove funzioni che riqualificano delle aree sotto utilizzate o abbandonate della produzione e dell'artigianato.

In particolare qui si rivedono ancora le tre aree di trasformazione, AD1, AD2 e AD3.

La prima riguarda un'area che è contigua al viale 20 Settembre di fronte alla struttura commerciale Esselunga, in prossimità della rotonda diciamo della via Aurelia, dove appunto è presente un immobile abbandonato. Il Piano prevede un recupero delle volumetrie di questo

immobile per una destinazione di carattere commerciale con annessa una parte di parcheggi, Verde pubblico, viabilità di attraversamento, una nuova porta che possa permettere di accedere a tutto l'ambito di trasformazione dalla via Aurelia, gli accessi a tutte le aree di questo ambito saranno condizionate ad una verifica della mobilità, e dovrà essere fatto uno studio apposito per verificare che gli accessi siano percorribili e attuabili anche sotto il profilo della sostenibilità della mobilità.

La seconda area di trasformazione interessa la parte più vicina alla Stazione, con un nuovo accesso appunto vicino al sovrappasso Ferroviario di via 20 Settembre che permette di raggiungere l'area retrostante, ma auguriamo che possa essere in qualche modo antistante alla Stazione per la nuova configurazione, attraverso una piazza, un grande parcheggio arborato e poi la previsione di due immobili di carattere direzionale commerciale e residenziale.

In questo intervento che interessa un'area molto vasta è previsto anche il recupero di alloggi per la residenza pubblica, che possano essere recuperati in prossimità con gli alloggi ordinari previsti dalla scheda, oltre a appunto una parte di aree destinate alla viabilità che permettono il ricongiungimento in alto con l'area di cui abbiamo parlato poco fa.

Ulteriore area più a ridosso del corso d'acqua del Carrione, infatti in questa parte di trasformazioni è prevista una restituzione di spazio all'alveo fluviale, e non solo adesso ma anche ad un corso d'acqua perché appunto un canale che ora scorre all'interno di appunto una sezione molto ristretta in cemento, che corre diciamo in direzione del corso d'acqua, è la ricostruzione diciamo di una viabilità percorribile che permetta la riconfigurazione di questo spazio, tiene conto di riattribuire spazi Verdi all'alveo del corso d'acqua per garantire anche appunto una sostenibilità sia ambientale ma anche rispetto a problematiche idrauliche che in quest'area si sono verificate.

Il terzo ambito di trasformazione che ha un ruolo importantissimo per recuperare spazi artigianali, ecco tengo a sottolineare che sia questo ambito che quello precedente hanno un ruolo fondamentale nel riqualificare lo spazio, non hanno una previsione di nuova edificazione, qui abbiamo previsioni di recupero di spazi sottoutilizzati o abbandonati che interessano l'area dell'ex Enichem. Dove appunto c'è in corso una grandissima operazione di bonifica legata ad un progetto strategico insomma di carattere sovra territoriale legato appunto al recupero di queste aree, per restituirle alla produzione, completamente restituirle alla produzione, che vede un disegno un po' particolare, però che appunto l'abbiamo detto prima il Piano ha nelle sue trasformazioni una vita di 5 anni, quindi abbiamo legando le trasformazioni all'effettiva possibilità di intervento connessa alla bonifica dell'area, si sono presi in considerazione i lotti di bonifica più diciamo così nel tempo che si possono sviluppare compatibilmente con i prossimi 5 anni.

Quindi come vedete nella parte più in basso a sinistra diciamo della planimetria, è prevista un'area di trasformazione che vediamo qua, dove una grande parte dell'area è destinata sì alla riorganizzazione e costruzione di nuovi volumi artigianali industriali, mentre un'altra parte più a Nord interessa un'area Verde che risulta utile sia per la mitigazione ambientale ma anche perché in quest'area ci sono dei problemi idraulici e pertanto è stata prevista uno studio specifico che garantisca la fattibilità di quest'area condizionandola alla realizzazione di opere idrauliche appunto studiate anche appunto dall'ingegnere idraulico affinché possano essere realizzati questi volumi.

Sono appunto degli accorgimenti anche di carattere tecnico affinché poi le acque raccolte in quest'area servano anche appunto alla possibilità di essere convogliate nel lavello, insomma c'è uno studio che garantisce la fattibilità pratica di quest'area e in particolare anche in questo caso si sono tenute in considerazione le problematiche di accessibilità, e quindi all'interno di questa area di trasformazione ci sono delle viabilità nuove di attraversamento, di accesso per ora, che garantiscano appunto l'accesso all'area sia diciamo da Ovest sia da Nord, in particolare appunto è prevista una piccola area di trasformazione che riqualifichi un po' una serie di edifici un po' diciamo così che hanno bisogno di essere riorganizzati, affinché sia possibile accogliere

la possibilità di attraversare quest'area, una nuova viabilità con dei parcheggi di testa ad una destinazione prevalentemente di carattere commerciale.

Questi erano i tre ambiti di trasformazione, ora c'è una sequenza di altre aree di trasformazione che stanno al di fuori di questi ambiti, quindi ne vedremo solo alcuni, il Piano ne prevede molte ma appunto è interessante sottolinearne solo alcune delle più importanti.

Anche in questo caso tutti i parametri, tutte le caratteristiche qualitative delle trasformazioni sono indicate nelle schede, non mi soffermo oltre ma ne abbiamo già parlato prima, la componente paesaggistica ambientale ha un peso diciamo importante nella formulazione delle discipline.

Ci sono una serie di aree dove appunto o in continuità con il Regolamento Urbanistico o perché nascono sulla base di una commistione di richieste dell'osservatorio e coerenza con gli obiettivi del Piano Strutturale, ma anche con gli obiettivi del Piano stesso rispetto anche alle condizioni di mitigazione strategiche che abbiamo visto all'inizio, dove appunto si recuperano degli spazi da destinare a Verde pubblico e per parcheggi come in questo caso, in cambio di possibilità di edificazione di zone residenziali a bassa densità che garantiscano comunque appunto un equilibrio, soprattutto per la riqualificazione e il recupero di spazi Verdi pubblici che magari in quei quartieri mancano.

Un'area di trasformazione importante è quella che appunto è disposta lungo la via Aurelia, in corrispondenza dell'incrocio con la via Nuova Provinciale, dove appunto il Piano prevede un'area di trasformazione volta a recuperare volumetrie molto importanti, grandi, diciamo è una zona abbandonata per una parte cospicua, dove sostanzialmente si prevede la riqualificazione attraverso l'insediamento di attività commerciali e di servizio, con il contestuale mantenimento di una grande volumetria destinata a laboratori e a spazi artigianali che consentano diciamo la commistione tra queste due destinazioni, oltre alla realizzazione di opere pubbliche importantissime, pensiamo appunto alla rotatoria che viene prevista in corrispondenza dell'incrocio di cui ho parlato prima, che ha diciamo delle problematiche di carattere viabilistico, oppure anche una parte, questo che si vede nella diapositiva di colore turchese che corre lungo la via Aurelia, di riqualificazione dei margini della via Aurelia per una nuova viabilità mobilità ciclabile e pedonale, che garantisca diciamo una riqualificazione di quest'area con dotazioni pubbliche, spazi Verdi, nuovi parcheggi, viabilità di attraversamento, insomma quelle componenti di cui abbiamo parlato prima le troviamo concretamente dentro la area di trasformazione.

Questa è un'area di trasformazione un po' più a Nord rispetto a quella che abbiamo visto proprio adesso, che riguarda appunto la nuova via Provinciale dove c'è un'area abbastanza degradata, lasciata diciamo abbastanza abbandonata, dove appunto rispetto al quartiere in cui si inserisce vi è una necessità di spazi verdi e di parcheggio, si concede la possibilità di un'edificazione residenziale in cambio di una grande area pubblica, che funga un po' da filtro rispetto alla viabilità dove appunto insistono anche delle attività di servizio e produttiva, in cambio appunto della possibilità di realizzare parcheggi e spazi di interesse pubblico.

Un'altra area importante dove si innestano diverse aree di trasformazione, anche se non è un ambito ma ha diciamo al suo interno due aree di trasformazione più un intervento convenzionato, qui siamo nella zona prossima allo stadio, all'incrocio della via 20 settembre con la strada che porta allo stadio, sulla sinistra c'è il Museo del Marmo e ancora più a sinistra corre la Ferrovia Marmifera, e il tracciato della Ferrovia Marmifera, che anche in questo caso ha un ruolo importante, perché appunto in questo caso sarebbe diciamo una sorta di primo attracco della nuova riqualificazione della Ferrovia Marmifera che parte dalla Stazione, prima non l'abbiamo detto ma garantisce diciamo una continuità anche in quest'area dove si recuperano spazi Verdi di parcheggio per le dotazioni pubbliche, a supporto anche del Museo del Marmo e di tutta quest'area in cambio della possibilità appunto di nuove edificazioni o di riqualificazioni di spazi già edificati.

Un'altra area di trasformazione interessa invece una parte un pochino più a Nord rispetto allo stadio, qui siamo nella zona di Melara, appunto il Piano fa uno sforzo di migliorare l'accessibilità e la mobilità in questa zona, chi conosce questi luoghi sa che appunto c'è una difficoltà nell'attraversare a doppio senso, comunque insomma incrociando spesso mezzi pesanti che producono diciamo delle difficoltà sulla viabilità, il Piano fa uno sforzo su due fronti, da una parte cerca di prolungare la via diciamo che proviene da via Piave che è il prolungamento di una viabilità esistente, attraverso l'area di trasformazione che vediamo in basso a sinistra, quindi la cessione di uno spazio destinato a Verde pubblico lungo il Carrione di viabilità che consenta di raggiungere la zona artigianale che c'è poco sopra, riqualificando una segheria che conserva ancora dei caratteri interessanti da un punto di vista architettonico, ma anche di memoria storica di quella parte del territorio, consentendo appunto un'integrazione diciamo di una parte residenziale affinché si possa consentire una sorta di compensazione per ottenere gli spazi pubblici destinati appunto alla viabilità che sfonda attraverso anche una piccola parte di nuova viabilità ad esproprio, che raggiunge il centro diciamo della zona artigianale, affinché si possa alleggerire il carico invece presente sulla viabilità minuta di Melara. Stessa finalità sostanzialmente, però legata ad una riqualificazione di spazi già edificati, l'intervento convenzionato n. 8, si cerca di riqualificare le residenze per fornire nuovi spazi per la mobilità e per i parcheggi.

Nel centro storico ci sono poche aree di trasformazione legate alla riqualificazione di spazi che necessitavano una continuità di previsioni con l'attuale Regolamento, qui siamo su corso Rosselli, ci sono due aree di trasformazioni che insistono su due volumi, in un caso di qualità in un altro meno, dove è prevista un'introduzione di Piani di recupero volti appunto all'integrazione di volumetrie già esistenti, garantendo diciamo una continuità con il tessuto della città più storica, e quindi abbiamo introdotto queste due previsioni oltre ad una in prossimità della piscina comunale, dove appunto un laboratorio abbandonato è possibile recuperarlo anche solo diciamo per finalità di servizio, integrandosi così all'interno del centro storico.

Gli interventi convenzionati, con questa si va verso la chiusura diciamo della presentazione, dicevo prima intervengono su aree molto ridotte, che però vedremo hanno dei ruoli importanti all'interno del tessuto, e riguardano aree già urbanizzate, quindi sostanzialmente intervengono minutamente su aree di specifico dettaglio con delle indicazioni di carattere progettuale ma anche con delle prescrizioni paesaggistiche, perché anche in questo caso queste trasformazioni devono verificare le condizioni fissate dal Piano Strutturale ma anche dal Piano Paesaggistico.

L'area dell'uscita dell'autostrada, la presenza appunto dell'albergo che con alterne fortune sostanzialmente ha la possibilità di poter essere completato e soprattutto si concede la possibilità di raggiungere l'accesso alla rotonda, alla rotatoria prevista dal Piano attraverso un progetto che è in sviluppo diciamo, in attuazione, che il Piano riporta letteralmente all'interno delle sue tavole, sostanzialmente questo accesso rende possibile appunto il superamento di tutta una serie di problematiche che garantiscono appunto al completamento della struttura alberghiera oltre appunto la cessione di un'area destinata a parcheggio pubblico e a Verde pubblico lungo l'autostrada.

Un altro intervento convenzionato che interessa appunto un laboratorio abbandonato, diciamo sottoutilizzato, tra via 20 Settembre e l'accesso alla zona di Avenza, sostanzialmente riguarda la possibilità di recuperare mantenendo la struttura architettonica di questo manufatto, che conserva ancora una sua qualità a finalità di servizi e commerciali, a pubblici esercizi in particolare, affinché possa essere compensata attraverso la realizzazione di parcheggio arborato, e una verifica della mobilità che deve essere garantita perché si trova in un punto nevralgico tra due rotatorie. Quindi anche in questo caso il Piano fissa delle condizioni perché questo possa avvenire garantendo appunto l'integrazione nel contesto urbano.

Ci sono altre aree di trasformazione che prevedono appunto il completamento diciamo del tessuto edilizio per la cessione di aree a Verde pubblico, in continuità con alcune previsioni che il Regolamento Urbanistico aveva già messo in atto, qui siamo vicino alla zona del Villaggio San

Luca e dove appunto c'erano delle previsioni che ora appunto il Piano Operativo ripropone in altra veste.

Un altro tentativo di connessione, qui siamo nella zona vicino a Turigliano, la chiesa in alto si vede la forma ovale della forma della chiesa, ci sono delle aree sottoutilizzate all'interno dell'isolato, il Piano tenta di trovare una connessione che tra la zona della chiesa e la zona del Parco che sta sotto in verde nella figura, possa trovare una continuità attraverso la cessione di aree a Verde, parcheggi, in cambio della possibilità di realizzare residenza e servizi a servizio diciamo del quartiere.

Sto andando un po' veloce ma cerco di raccontare tutte quelle più importanti.

Questa siamo nella zona del vecchio Piano Attuativo della zona di viale Galileo Galilei, un'area diciamo così la cui trasformazione non si è mai completata del tutto. Il Piano tenta di individuare alcune delle aree che hanno potenzialità rispetto alla riqualificazione di quell'area e al completamento anche con una previsione legata all'insediamento di attività industriali e artigianali, però consentendo sempre appunto la possibilità di riqualificare le condizioni ambientali che sono presenti nell'area. Per chi ha presente nell'area appunto di questo contesto corre un corso d'acqua che appunto è costretto, all'interno ha una sezione molto ristretta, il Piano cosa tenta di fare? Appunto di riattribuire spazio nel corso d'acqua consentendo il completamento, insomma la previsione edificatoria di carattere industriale e artigianale, sia in questa parte un po' più a Sud sia in una parte un po' più a Nord, sempre vedete a destra corre questo corso d'acqua che diciamo prosegue verso l'altra area di trasformazione, intervento convenzionato che abbiamo visto prima, in questo caso c'è una compensazione non soltanto per le aree a Verde pubblico di mitigazione delle questioni idrauliche, ma anche destinazione a parcheggi e a spazi da cedere al pubblico per funzioni anche di appunto di altro tipo.

Concludiamo appunto con un ultimo ambito che è quello di Marina dove appunto il Piano prevede, in alto a sinistra è rappresentato l'intervento convenzionato n. 9 che riguarda l'Hotel Mediterraneo e il Piano introduce diciamo così reintroduce le previsioni che erano già presenti che però devono essere immediate chiaramente con le condizioni che il PIT e il Piano Strutturale hanno introdotto, per la verifica diciamo del completamento di quest'opera, garantendo però la sua integrazione all'interno del suo contesto ambientale e paesaggistico.

In basso a destra attualmente sono presenti sul fronte Porto lungo via Da Verrazzano dei parcheggi di stazionamento di mezzi pesanti, il Piano individua in quest'area, area prevalente destinazione di servizio e uffici, in funzione della possibilità di potenziare l'utilizzo del Porto e l'area retroportuale prevedendo al contempo, ma qui non è rappresentata, il recupero di spazi a parcheggio all'interno della zona industriale.

Quindi appunto ora questa è una carrellata delle aree di trasformazione che hanno un carattere un po' più rilevante, poi il Piano nell'allegato 1 alle Norme Tecniche sono tutte spiegate e raccontate nei minimi dettagli, e qui appunto si è cercato di raccontare la loro presenza all'interno di questo Piano e le ragioni per cui sono nate queste singole trasformazioni.

Ripasso la parola all'architetto Vezzosi per le conclusioni.

Architetto Roberto Vezzosi

Sì, solo qualche diciamo conclusione di sintesi, l'avete visto insomma, le aree che l'architetto Nardini ha illustrato seppur brevemente, vi danno la misura di come la trasformazione del territorio si attua prevalentemente se non esclusivamente all'interno degli ambiti urbanizzati, attraverso interventi che hanno principalmente lo scopo di rigenerare i tessuti esistenti, è questo il quadro nel quale anche i prossimi Piani dovranno muoversi, non si deve occupare, il fenomeno di Sproul che vi ho fatto vedere all'inizio dovrà essere interrotto attraverso le grandi opportunità che la città già costruita offre, e l'avete visto i tentativi di riconnettere le parti tra di loro, i tentativi di dotare le aree di servizi non presenti, che sia Verde pubblico o che siano parcheggi, è l'ambito prevalente su cui si sviluppa il Piano, e di fatto, che interessa di fatto unicamente il territorio urbanizzato non occupando aree esterne a questo.

Per l'intero territorio comunale le quantità previste dal nuovo, le nuove quantità previste dal Piano, ma che in larga misura utilizzano anche aree già edificate, sono 55.300 metri quadrati di superficie edificata o edificabile, che è il parametro che sostituisce la SUL ai sensi del nuovo Regolamento Regionale, e le trasformazioni interne tra queste e le trasformazioni interne agli ambiti di trasformazioni sono circa 25.000, e quelle esterne circa 80.000, per un totale di 80.000 se sommate le une alle altre.

Va comunque osservato che come ho detto prima il territorio è comunque un territorio già grandemente occupato da edificato, e quindi grandi opportunità si hanno all'interno del tessuto, considerate. e questo è un aspetto rilevante, da molto tempo, cerco di dirlo brevissimamente, da molto tempo l'Urbanistica si pratica attraverso la formulazione di proposte di grandi progetti unitari, in realtà a Carrara come altrove questi grandi progetti unitari non hanno avuto luogo, in questo c'è una grande distinzione tra Piano e progetto. Il progetto come dire c'è quando gli attori lo vogliono fare, quando gli attori incontrano poi oltre alle volontà del Piano anche tutta un'altra serie di considerazioni che stanno per forza all'interno di un'operazione complessa come la trasformazione del suolo e del territorio.

La Legge Regionale che può avere anche qualche difetto, ma senz'altro ha un pregio che all'interno del perimetro del territorio urbanizzato non sente le cosiddette varianti semplificate. Che cosa significa? Che tenendo fermi i principi che stasera io e Fabio abbiamo in diversi momenti cercato di esprimere, di illustrarvi il più compiutamente possibile nel tempo che c'era dato, si possono trovare anche altre occasioni di trasformazioni, le altre trasformazioni possono essere introdotte nel Piano con estrema facilità perché le varianti all'interno di quel territorio urbanizzato si danno in forma semplificata, che significa senza Valutazione Ambientale Strategica, senza avvio del procedimento e con soli 30 giorni per l'approvazione definitiva rispetto ai 60 giorni che prevede un Piano Urbanistico Generale e le varianti tradizionali che conosciamo.

Quindi diciamo l'idea di avere un Piano che è flessibile, che è ben governato da principi costituiti come solidi, possa essere un elemento di flessibilità importante per un territorio in evoluzione come quello di Carrara.

Il totale del dimensionamento impegnato dal nuovo Piano Operativo come diceva anche l'assessore all'inizio è solo del 6,3% del totale del PS, che sebbene anch'esso prevedesse la maggior parte delle trasformazioni all'interno degli ambiti già contenuti all'interno del territorio urbanizzato, e quindi interventi di rigenerazione pensata però a trasformazioni che si sarebbero sviluppate che noi abbiamo verificato essere a rischio elevato, molto elevato, e quindi non praticabili oltreché non opportune per gli evidenti motivi ambientali di cui prima, e qualora tutte le previsioni del Piano Operativo, considerando gli abitanti teorici che sarebbero insediabili a seguito delle trasformazioni effettuate, condurrebbe alla possibilità di avere per ciascun abitante di Carrara uno standard di 28,6 metri quadri, a differenza degli attuali 19 metri quadri per abitante di parcheggi e Verde pubblico.

Nell'esposizione di Fabio, dell'architetto Nardini, avete capito poi qual è lo spirito con cui le trasformazioni si devono dare e devono anche corrispondere a quelle compensazioni oltreché che ambientali anche di dotazioni per la città, di dotazioni in alcune epoche della sua storia ne ha avute pochissime, puntando soprattutto appunto sulla migliore qualità della vita sia degli insediamenti che degli abitanti.

È solo un dato, ma da solo è significativo, solamente 30 ettari di Villa Ceci contribuiscono in maniera significativa di Verde con incremento di 7,7 metri quadri ad abitante, e questo ovviamente è un obiettivo magari di maggior lungo termine ma che speriamo che attraverso, anche attraverso questo Piano possa essere perseguito e finalmente conseguito.

Grazie dell'attenzione.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Ringrazio quindi per l'illustrazione oltre ovviamente l'assessore Bruschi anche gli architetti Vezzosi e Nardini, e l'ingegner Benvenuti, che ci hanno fornito questa illustrazione sia della proposta al Piano Operativo che della variante al Piano Strutturale.

Prima di aprire la discussione devo proporvi io un piccolo emendamento, perché c'è un piccolo refuso nel testo della delibera del POC, è un refuso di cui la Commissione ha già avuto modo, anzi l'ha visto proprio la Commissione in realtà, e l'ha votato diciamo con la modifica, ma diciamo depositato agli atti c'è il testo ante modifica per così dire, quindi in accordo con il Segretario Generale vi propongo io un emendamento, si tratta semplicemente di un refuso che lo trovate nella delibera relativa al POC, alla 5° pagina, il 3° capoverso, cioè in pratica dopo *"riscontrato che"* nel 3° capoverso si parla della proposta del Piano Operativo Comunale *"contiene anche previsioni a contenuto espropriativo per le quali si applica quanto previsto dall'art. 9 del DPR 327 del 2011 e pertanto stante la natura di Piano Generale del Piano Operativo Comunale, non si applica quanto previsto dall'art. 11 del medesimo DPR"*. Equa poi c'è il refuso viene scritto DPR 360 del 2011 o 380 adesso l'ho cancellato, quando invece ovviamente fa riferimento al DPR precedente.

Di questa cosa si era già parlato in Commissione che la Commissione si era accorta del refuso e aveva proposto semplicemente di cancellare il numero del DPR finale, e quindi con l'emendamento l'ultima frase verrebbe *"non si applica quanto previsto all'art. 11 del medesimo DPR"* che fa riferimento ovviamente al DPR che c'è stato precedentemente.

Ve lo dico subito così poi dopo, ho già ovviamente interloquito con il Dirigente del Settore l'architetto Bengasi, che ci darà ovviamente parere favorevole rispetto a questo piccolo emendamento.

Lo dico subito così ora apriamo la discussione e poi dopo voteremo prima l'emendamento e poi la proposta di delibera.

Quindi apriamo la discussione.

Ci sono richieste di intervento?

Prego consigliere Benedini.

Consigliere Comunale Dante Benedini

Signor Presidente, signor Sindaco.

Oggi stiamo votando una cosa importante per la città, perché il POC è una cosa che va a sistemare o di-sistemare, diciamo una parola abbastanza che non sta nemmeno né in cielo né in terra, la nostra città. Soprattutto non vedo la fretta che c'è stata a portarla in Consiglio Comunale perché ci avete dato la chiavetta per poterlo visionare 10 giorni fa, 8 giorni fa non lo so circa, di cui molti di noi, molti dico non solo maggioranza, non sono riusciti ad aprirlo, non avendolo aperto non abbiamo potuto nemmeno esaminarlo o se no l'abbiamo esaminato gli ultimi giorni così grossolanamente anche come quando è stato spiegato qua, si possiamo capire qualcosa ma chi non è del mestiere o chi non è del ramo non riesco a capire.

Ci voleva un po' più di tempo perché è una cosa molto importante, la città ha bisogno di questo POC perché se no andiamo avanti con le salvaguardie e qui è ingessato tutto.

Ecco questa è una premessa che ho voluto fare, non so se la maggioranza che sono più eruditi di noi magari sono riusciti ad aprirlo e a capirci tanto. Io ho avuto anche un po' di difficoltà, sono riuscito con alcune spiegazioni anche date da un mio socio purtroppo.

Ora voglio dire una cosa, ho già spiegato in Commissione, in questo POC ci sono molti ... la prima cosa che mi salta all'occhio è la cartografia, l'ho detto anche già l'altra volta non è aggiornata, ci sono molti errori, l'altra volta mi è stato detto che risale al 2010, io qui ho una tavola che risale al 2003 non è aggiornata nemmeno al 2003 o così via.

Cioè ci saranno molti errori tecnici ve lo garantisco, perché mi sono divertito a vederli, non sono visionati. Questo è uno dei punti.

Secondo punto che voglio andare a dirlo è il discorso *"non risultano previste aree di nuova realizzazione di edifici di carattere turistico"*. Non vogliamo consumare territorio ma almeno per

gli alberghi, per le residenze turistiche, qualcosa, non è previsto niente. Dove c'era qualcosa mi sembra laggiù a Fossa Maestra sono stati tolti.

Almeno questo io dico, non vogliamo consumare territorio ma almeno alberghi, zone turistiche, qualcosa dobbiamo prevederlo, questa è una cosa.

La seconda cosa riguarda la normativa degli immobili classificati nella classe 5. Nella classe 5 sarebbe la C5 che sembrerebbe la vecchia R3, è simile via, perché l'abbiamo tolta? Era una cosa che poteva funzionare l'abbiamo tolta.

Noi abbiamo detto che non vogliamo consumare territorio, sono d'accordo, mettiamo che so o d'accordo ma lo dico strettamente non sono d'accordo. D'accordo no perché mi è stato detto che c'è il vincolo idrogeologico a Covetta, ma non in tutta la Covetta c'è il vincolo idrogeologico, ci sono delle zone dove non sono, non diciamo sempre genericamente ma diciamo le cose giuste, dove non c'era si poteva vedere. Sono stati tolti tutti gli R7, gli R7 sono quelli dove si poteva costruire, sono stati tutti eliminati, sono stati messi i verdi privati, ma sono zone di completamento, fra due case c'era un terreno edificabile che c'era prevista una costruzione, sono sparite e cosa ci faranno in quei terreni lì? Ci andranno a zappare? Speriamo che ... anche io ho un terreno che vado a zappare e mi diverto tantissimo.

Io sono d'accordo che andrebbe prevista una zona dove si può anche edificare, ma non metterla ma prevederla, poi dopo non andiamo a consumare, ma prevederla ci potrebbe essere bisogno di fare delle case, non l'abbiamo prevista una zona dove si può fare delle case nuove nelle zone di completamento.

Terza cosa, qui ritorno al discorso dei C5, i C5 sono una specie degli R3 che una volta si potevano demolire, ricostruire, e che avevano un indice del territorio, del terreno, Ora l'abbiamo inserito invece nel fabbricato, cioè io ho un terreno di 2.000 metri, porto un esempio, un terreno di 2.000 metri e ho una casa sopra di 80 metri, se la vado a demolire o voglio fare un ampliamento perché ho bisogno di fare la casa a mia figlio, di metterlo con me o mia nipote o qualsiasi altra cosa, posso fare 30% ma di cubatura, sa cosa significa di cubatura? Non trenta metri quadrati, il 30% di cubatura, significa niente questo intervento non si fa perché non ha valore farlo.

Non vogliamo consumare il terreno e sono d'accordo, abbiamo queste case, prima c'era l'indice del terreno e si poteva fare anche 300, 250 a seconda della metratura del terreno, ora si fa invece sulla cubatura della casa, sulla cubatura della casa non si fa nulla, perché 100 metri si fa 20 metri, e io butto giù la casa rifaccio tutto per fare una stanza? Non la farò mai, non partiranno mai.

Hanno messo il 110 per fare le ristrutturazioni, non ne parte una, anche nei centri storici. Nei centri storici abbiamo previsto le case, le porto un esempio che è semplice e lampante, a Marina di Carrara in via Garibaldi dove c'è la farmacia, non so come si chiama, c'è quel centro lì che non è un belvedere per la nostra città, è un bel complesso si potrebbe fare, non prevediamo un aumento di volume, diamo solo 9 metri quadrati, nemmeno i servizi si fanno.

Noi vogliamo recuperare lo storico, vogliamo recuperare questo e non diamo gli aumenti, gli incentivi, come non sono partiti prima ora partono anche meno. Se non facciamo, anche Carrara dico, se non diamo degli incentivi non partiranno mai, perché se non sono partiti ... stiamo facendo un POC nuovo diamo degli incentivi, non dico di consumare il terreno ma almeno andiamo a darle queste cose qua.

Un'altra cosa che non è prevista ho visto, noi abbiamo le piscine, una piscina non diciamo chi l'ha fatta ... non conta niente, ma stiamo parlando ora in un posto non dico bello, una cosa indecente che grava, non so il denaro, il Bilancio Comunale tanto, non abbiamo previsto una zona ... per esempio dico San Martino, Fossone, qualsiasi altro posto dove sia prevista di fare una piscina o un Palazzetto dello Sport come quello di Avenza che è obsoleto, sono stati fatti negli anni '70/80 in modo raffazzonato, concedetemi questa parola, ma in tutti i posti hanno un Palazzetto, non avranno visto un terreno da poter fare queste cose. Non sto parlando di fare edifici, case e palazzi, questa è un'altra cosa.

Un'altra cosa, abbiamo fatto un'altra cosa molto intelligente, vogliamo fare recupero? Facciamo recupero, abbiamo messo l'unità minima nei centri storici minimo 50 metri, ma 50 metri sono tanti, quando si ristruttura, non so se qualcuno qui c'è un architetto, un ingegnere o qualsivoglia, non è mica facile fare le metrature perché non si possono buttare giù pareti, abbiamo i pilastri che devono rimanere su, fare 50 metri diventa difficile, l'unità minima è di 40 metri da tutte le parti, soltanto a Forte dei Marmi fanno queste cose qua, che possono permetterselo, ma noi nei centri storici abbiamo messo 50 metri e fuori dei centri storici 60 metri, significa oggi giorno le case si vanno a rimpicciolire non si vanno ad ingrandire, perché una coppia che si sposa può prendersi un bilocale, un bilocale è 40 metri, 45 metri ma a dire tanto eh, noi si devono fare le terrazze perché ho sentito dire Lock Down si fanno le terrazze molto larghe, che siano vivibili, altrimenti giardini mi va bene tutto, ma non si può mettere una cubatura di 60 metri, le persone anziane hanno bisogno di stare nel piccolo non nel grande ...

Voce fuori microfono

Consigliere Comunale Dante Benedini

Eh ci si devono abituare, diventa difficile da fare.

Questa qui è un'altra cosa che crea grossi problemi.

Un'altra cosa che poi chiudo, ho sentito parlare prima del discorso ... secondo me siamo un po' comunisti, perché andiamo sempre a Est o non a Ovest, ma lo dico così per modo di dire, abbiamo costruito tutto ad Est, tutto dalla parte di là dalla parte di Anderlino, dalla parte di qua facciamo tutto Verde. Io non dico di non tenere il Verde ma quella zona lì vengono chiamati (incomprensibile) perché la gente, i Vigili Urbani dovranno intervenire almeno una volta ogni 6 mesi per far pulire perché la gente non pulisce più.

Ma ci sono tanti di quei campi, non dico di far case, palazzi, ma preveniamoci qualcosa, dobbiamo prevederci qualcosa, se non prevediamo ora quando lo facciamo? Non dico di far molto ma artigianale, commerciale, qualsiasi cosa che sia ... ma lasciarla in quella maniera lì mi sembra una cosa ...

La Covetta non dico niente, l'ho detto prima da una parte è fuori dal vincolo, una parte è dentro il vincolo, si poteva prevedere qualcosa, però non vogliamo consumare territorio mi sta bene, ma non andiamo a incentivare le ristrutturazioni, non andiamo a fare niente, tutto con le osservazioni, ma perché non si sono previste prima?

Questa è una cosa che io non ... gli alberghi lo stesso, io dico questo Piano è abbastanza vuoto, ditemi cosa c'è, vedo che a San Martino facciamo gli uffici, ma se abbiamo il Palazzo Uffici che è vuoto qui a Carrara, e chi viene a San Martino? Ma che viene agli Uffici a San Martino? Volete portare gente a Carrara metteteci le piscine, metteteci il Palazzetto dello Sport che almeno la gente può ritornare, ma non gli uffici, ci sono i palazzi vuoti, c'è una banca lì vuota, c'è la BNL che sta andando via, la BNL è in vendita il Palazzo Uffici e non lo vuole nessuno.

Se noi non portiamo gente a Carrara, le scuole, qualsiasi cosa a Carrara, Carrara è finita e non lo dico io. Nel centro storico per le ristrutturazioni noi diamo 9 metri quadrati, con 9 metri quadrati nemmeno un bagno si fa, io dico se non diamo degli ampliamenti un po' da incentivare la gente non si fa.

Io per ora voto contrario a questo Piano perché l'ho trovato, lo studiato poco, poi devo ancora andare a vedere qualche intervento che mi odora di qualcosa che non va, che poi dopo li vedrò con più calma perché non sono ancora andato sul fine, sul fine ci andrò pian piano, perché ho avuto fretta per venire stasera qui e non ho ancora guardato, però non lo vedo un Piano per la città, perché non lo sa nessuno che c'è il POC che stiamo votando, ci sono i geometri disperati, gli architetti disperati, gli ingegneri disperati, le imprese tutti, non dico di roviniamo il territorio, ormai va di moda il "*Verde teniamolo*", mi sta bene siamo tutti per il Verde, ma chi lo vuole buttare giù il Verde? Io sono per il Verde, alberi, io sono per tutto, però ...

Ho finito.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie consigliere Benedini.

Ci sono altre richieste di intervento?

Consigliere Barattini prego.

Consigliere Comunale Luca Barattini

Il consigliere Benedini è stato più fortunato, perché magari è più capace e sagace di me a cercare di capire, io ho trovato, l'avevo già espresso nella Conferenza dei Capigruppo, perché ci hanno messo a disposizione il 28 di luglio con una mail e delle password per poter osservare la cartografia. Premetto che io non sono uno del mestiere, fatico a capire però essendo consigliere comunale, essendo qua per dare il mio contributo, mi sarebbe piaciuto essere più edotto questa sera per assolvere al meglio la mia funzione di consigliere comunale.

Il 28 di luglio, la settimana scorsa è arrivato un link con una password, io ho provato diverse volte ad entrare e niente, io che mi aiuto molto con le immagini visive, perché non ho difficoltà a dirlo ho i miei limiti in materia, non mi è riuscito entrare. Ho chiesto per cortesia nella Conferenza dei Capigruppo, visto che la città giustamente aspetta da tempo il POC, perché come tutti sappiamo siamo in salvaguardia e non si può fare niente, e anche le entrate del Comune piangono, perché senza gli oneri di urbanizzazioni chiaramente si vanno anche a penalizzare quegli interventi per aiutare le persone diversamente abili, perché mi sembra che il 10% la Legge li attribuisce a quegli interventi.

Io queste cose qua, cioè è brutto dirle in Consiglio Comunale, così svilito il ruolo del consigliere, ho chiesto per cortesia nella Conferenza dei Capigruppo se c'era la possibilità di avere più tempo per consentirci tutti di assolvere al meglio il ruolo che stasera siamo chiamati ad esercitare.

Questo purtroppo non ho capito perché non si è potuto fare, è vero mi è stato detto per carità, è un punto di partenza poi dopo da lì si parte ognuno potrà dire la sua, però mi sarebbe piaciuto essere più informato e provare a dire la mia già anche oggi.

È chiaro ora questa è un'amarezza mia che ho voluto condividere con il Consiglio Comunale, certi aspetti voglio dire di salvaguardia del territorio e delle colline perché se non si tiene, se non abbiamo cura delle colline poi dopo il problema è al Piano, e ne abbiamo già purtroppo viste tante. È vero che il clima sta cambiando, è vero tutto, e su questo penso che siamo tutti d'accordo, voglio dire il rischio idraulico è un problema che attanaglia la nostra città, ma penso ormai che sia un problema nazionale se non mondiale.

Tra gli interventi che ho sentito mi piace anche l'idea dell'esproprio di Villa Ceci, ma però secondo me rimarrà utopia questa, perché se non ho capito male il POC dura 5 anni, non penso che se la proprietà non vuole o se oppone resistenza noi riusciremo a fare qualcosa, e poi non penso che il Comune abbia le risorse economiche visto lo scenario futuro che non è dei migliori, perché una sentenza la stiamo attendendo, una si è già pronunciata e abbiamo fatto appello, non so quante risorse economiche potremo avere per poter raggiungere un sogno. Perché secondo me non si potrà mai fare. Bella l'idea per carità, un'idea romantica voglio dire, però magari era più utile pensare non so qualche maniera per trovare rapporti diversi che consentissero di fare qualcosa.

Io stasera con grande rammarico non sono in grado di dare un giudizio, perché avrei voluto davvero, ho sempre chiesto in Commissione fateci vedere le carte, fateci vedere le carte, non mi ricordo chi dei tecnici una delle prime volte disse *"io fosse per me ve le darei 2/3 giorni prima del Consiglio Comunale"*. Siamo arrivati, io purtroppo non sono riuscito a vederle perché nella Commissione che sono state presentate per problemi lavorativi non ho potuto partecipare, non sono riuscito a vedere queste carte che sicuramente mi avrebbero aiutato stasera ad avere un'idea più chiara di quello che stiamo votando voglio dire, perché è un atto talmente

importante, io penso che i rappresentanti del popolo, le persone votate dai cittadini, dovevano essere tenute più in considerazione.

Ho sentito diversi consiglieri che non sono riusciti ad entrare nel link per vedere la cartografia, e questa è una mia amarezza, perché su certe cose sono anche d'accordo con quello che è stato detto, però questa mia amarezza mi porterà ad astenermi sul POC.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie consigliere Barattini.

Se ci sono altre richieste di intervento?

Consigliere Vannucci prego.

Consigliere Comunale Andrea Vannucci

Io comincerei con qualche complimento perché, faccio presto eh, però credo che sia anche giusto riconoscerlo. Il complimento per ordine gerarchico devo cominciare da Vezzosi, perché devo riconoscere che lo sforzo di rendere leggibile il Piano, non so se è un pregio o un difetto, però c'è stato, perché si legge e purtroppo si legge, però si legge ecco, il compito è stato assolto.

Come Nardini devo dire che è stato bravissimo ad illustrarci in così poco tempo gli elementi forse più significativi di questo Piano da un punto di vista delle prospettive di cambiamento, e ringrazierei anche Andrea che sento chiamare ma non conosco ...

Voce fuori microfono

Ah l'ingegnere è andato via, allora ringraziamo sulla fiducia sia lui che la Nardini, perché anche loro, specialmente l'ingegnere credo sia stato bravo nel divulgare e nel provare a far capire cose che francamente non sono di facile masticabilità, e quindi ci hanno edotto diciamo di un po' di cose.

Io sono anche un po' scaramantico, quindi ho anche qualche difficoltà a dirlo, ma cioè non si è detta una parola sulla pericolosità sismica, magari si poteva anche dire, perché c'è una classificazione che votiamo, quindi su questo magari si poteva approfondire un po' di più la cosa.

Siccome il nostro Dirigente che spesso viene caricato di colpe e responsabilità, era Responsabile del Procedimento quando sono chiamati a spiegarci un po' di cose devo dire che lo fanno sempre con dovizia di particolari.

Ma perché parto da qui? Perché cosa costava spiegare un po' meglio queste cose? Per quale motivo le cose che ha detto in fretta Nardini non si sono affrontate una per una in Commissione? Perché non si è detto vogliamo fare queste trasformazioni in queste aree, l'area è questa la vedete qual è, è quella lì, poi uno sa dov'è, sa a cosa serve e si affronta meglio il ragionamento, si capisce di più, si riesce probabilmente anche a dare un contributo maggiore se si ha la possibilità di comprendere per esempio perché tra le tante aree, anche simili tra loro, qualcuna si attiva e qualcuna no? Perché si è scelta quella lì piuttosto che altre che sono simili? Per quale motivo? Perché qualcuno è più simpatico di altri o perché c'è una ragione? Secondo me spiegare le ragioni sarebbe stato anche un modo per irrobustire la diciamo capacità di orientamento e di scelta da parte di chi l'ha fatta.

Però si è persa secondo me un'occasione, specialmente in un contesto come quello attuale nel quale non sono possibili le assemblee pubbliche, e quindi quantomeno cercare di attivare il più possibile i meccanismi della democrazia rappresentativa sarebbe stato utile. Mi rendo conto che è una scelta e delle scelte risponde chi le fa, e quindi ovviamente per chi l'ha fatta sarà giusta.

Mi associo alla difficoltà che è stata rappresentata nell'aprire i documenti. Io sinceramente davo al colpa a me stesso, visto che non sono proprio un fenomeno, sono riuscito ad aprirli facendomi aiutare, non dal telefonino ma dal computer. Certo che la massa di elementi e di

contenuti è tale che francamente io confesso di non aver potuto approfondire le cose come avrei voluto, sicuramente richiede un tempo superiore a quello che c'è stato lasciato, lo faremo nei limiti delle nostre capacità in futuro, ma sicuramente dal mio punto di vista la conoscenza della proposta è non lacunosa ma estremamente parziale, francamente credo che valga anche per altri a meno che non si sia visto altrove, perché nelle sedi istituzionali e con i tempi che ci sono stati dati, francamente ...

Nemmeno l'occasione di un confronto successivo alla possibilità consentita di aver visto le carte, cioè sono state pubblicate una valigia di carte dentro un link, si chiama così penso io non so manco cos'è però alla fine ... e di quella valigia si è preso visione ma non si è potuto discuterne, io avrei avuto tante domande da fare su tutte le cose che ci sono state brevemente illustrate, e devo dire anche con discreta capacità di sintesi, però prendiamo atto che questo è. Credo rimanga a vulnus però, perché è un procedimento importante quello dell'adozione degli strumenti urbanistici, e la partecipazione minata dalle situazioni oggettive è già quello che è, però insomma la conoscenza e la possibilità di svolgere la propria funzione per gli organismi istituzionali francamente poteva essere governata diversamente. Lo dico due volte perché credo che sia bene che lo si capisca.

Ho sentito un richiamo dell'assessore alla possibilità di fare assemblee pubbliche successivamente all'adozione, con i tempi brevi per le osservazioni credo che se si fanno per ottenere contributi io ritengo sarebbe stato meglio farle prima dell'adozione, perché comunque si costringe chi vuol suggerire qualcosa a farlo attraverso lo strumento delle osservazioni e non di concorrere per processo formativo della decisione. Ricordo che la partecipazione è questa, è quella di concorrere al processo formativo non quello di riservarsi la possibilità emendativa attraverso le osservazioni.

Però se si fa assessore lo si faccia almeno mettendo in condizione chi vuol poter dire qualcosa di avere il tempo per conoscere ciò che riguarda il proprio territorio, e rientrare nei tempi ragionevoli delle osservazioni per svolgere la funzione appunto emendativa che gli è concessa, perché se abbiamo due mesi di tempo e la facciamo fra un mese e uno a capire ci mette un mese, quando ha capito e vuol proporre qualcosa i tempi però per osservare non ci sono più. Quindi almeno questo cerchiamo di metterlo in fila.

Poi vediamo un attimino soltanto una cosa, mi è balzato agli occhi un dato, l'avvio di procedimento di questo Piano è stato fatto nel 2015, me lo ricordo bene perché io da poco ero uscito dal Comune, e l'ha fatto l'assessore Bernardi all'Urbanistica e il Sindaco Zubbani. Me lo ricordo perché andai a prendere i documenti da cittadino a quel punto, ad agosto, e dopo qualche settimana che erano stati pubblicati fui il primo a ritirarli, quindi vuol dire che grande interesse non c'è stato nemmeno allora perché solo io lo presi non so perché, e mi serviva.

Allora insieme all'avvio del procedimento era stato consegnato il documento preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica, che non è un documento di secondaria importanza è il documento che avvia un percorso di una previsione normativa. Poi abbiamo assistito a una modifica definita importante rispetto all'avvio del procedimento, nel 2018 penso di ricordare, che io ho capito poco però fa parte dei miei limiti.

Io mi sarei aspettato che fosse associata anche ad un implementazione del documento della VAS, invece di quello non c'è traccia, quindi mi riesce difficile capire come sia cambiato così tanto rispetto al Piano di Bernardi quando poi il documento preliminare di VAS siamo rimasto uguale, questo lo consegno come elemento di considerazione ma delle due l'una, o è cambiato tanto e doveva cambiare anche il documento preliminare della VAS o è cambiato poco, e allora dico di cosa stiamo parlando? Perché non ci stanno mica insieme tutte e due le impostazioni della visione rivoluzionaria e del documento preliminare che rimane uguale, perché se no o l'uno o l'altro.

Ma questo lo dico per inciso, per entrare nel tema che vorrei sottolineare con una discreta forza, e del quale mi riesce difficile dar la colpa all'assessore o ai tecnici comunali o al Sindaco, cioè queste procedure sono una cosa che non sta né in cielo e né in terra.

Nella sua illustrazione l'assessore si è sforzato di far capire che sta cercando di mettere in piedi una proposta di POC che anticiperà quello che il Piano Strutturale farà fra un POC, perché si farà prima questo di quell'altro, e nel frattempo si sono già fatti i PABE che anticipano quello che diceva il POC e che dice quello che diceva il PABE.

Ma dove siamo? Cioè in un mondo normale quando si fa pianificazione urbanistica si comincia dal Piano Strutturale che dalle norme generali e gli indirizzi, successivamente si traducono in azioni gli indirizzi del Piano Strutturale e poi si fanno gli strumenti attuativi.

Ora io lo so che non è colpa vostra perché le norme Regionali non le fatte voi, quindi mi spassiano nel dirlo, ma qui si fa il contrario di quello che è normale, prima si comprano le scarpe e poi si fa un bambino che ha quel numero di piede lì sperando che non cresca, perché poi funziona così.

Ora è difficile pensare di essere così dei fenomeni da immaginare quello che si farà, o se no Presidente ma cosa li votiamo a fare noi gli strumenti urbanistici se abbiamo già fatto quello che viene dopo e sappiamo che quello che viene prima non potrà smentire quello che abbiamo già approvato che viene dopo.

Ma l'abbiamo visto con i PABE, addirittura nei PABE la normativa è sbagliata, hanno provato a dire che non deve essere conforme con il Piano Strutturale poi in un articolo l'hanno cancellato e in un altro no. Ma ci rendiamo conto? Cioè noi facciamo un Piano attuativo e la Legge dice che non serve che sia conforme con il POC perché non c'è, e non serve nemmeno che sia conforme con il nostro Piano Strutturale, alla riga sopra però dice di sì perché deve essere conforme agli strumenti di pianificazione territoriale.

Quindi questo è il quadro con cui si cammina eh, poi dopo si va in Conferenza a spiegare perché Cristo è morto dal freddo, ma poi alla fine ci si va e ci si pianta lì dentro, ci si pianta, quindi questo lo dico perdonatelo ma non tanto come critica ma come elemento di solidarietà nei confronti di chi si trova a mettere le mani negli strumenti urbanistici della Regione Toscana, guardate che questo è.

Andando nel merito, io ho citato Trilussa in un'altra occasione che non riguardava il nostro assessore, non lo cito più perché sarebbe banale ritornare alla mezza del pollo, ma le medie guardate che non sono mica sempre significative delle situazioni particolari, cioè quando si parla di consumo di suolo, quando si parla di percentuali, quando si dice ogni volta in riferimento al sistema generale di finanziamento dei Comuni sugli oneri di urbanizzazione, ma quando si dice i Comuni si sono finanziati con gli oneri di urbanizzazione si vada a vedere quali Comuni, si vada a vedere quali percentuali e si vada a vedere in quale percentuale l'ha fatto il Comune di Carrara? Perché non è mica vero che il Comune di Carrara si è finanziato con gli oneri di urbanizzazione eh, non è mica vero niente, andate a vedere quanti soldi arrivano ogni anno, il mio amico Del Nero lo vedo ogni volta quando fa il Bilancio, e qui c'è da strapparsi i capelli sugli oneri di urbanizzazione.

Il Comune di Carrara sono vent'anni che non batte un chiodo da un punto di vista urbanistico edilizio, non ci sono i soldi, se si dice dobbiamo fare consumo zero perché dobbiamo smetterla di vivere sugli oneri di urbanizzazione, si dice il falso per Carrara, Carrara non ha costruito un tubo negli ultimi 20 anni, andate a vedere i numeri e andate a vedere, poi se l'architetto Preziosi fa un'analisi dello stato e dice in questa città c'è tanto territorio usato dice il vero, ma mica perché sia stata una politica urbanistica aggressiva negli ultimi 20 anni, perché storicamente è stato consumato il territorio e sapete anche da chi, dal sistema di gestione delle imprese e delle attività produttive che richiedevano spazi enormi negli opifici del Marmo che qui da noi sono l'elemento insediativo prevalente in termini di attività tipica, associato alla zona industriale ditemi voi se considerate occupata in quel territorio delle cave cosa ci rimane, perché questo è il tema, dobbiamo averlo presente, non dobbiamo darci le colpe che non abbiamo.

Questo territorio negli ultimi 20 anni ha preservato il proprio territorio in termini insediativi, se no facciamo i numeri e andiamo a vedere che i numeri che ha dichiarato come una prospettiva di grande successo l'assessore con quel 5/6% di previsioni, guardate che gli altri anni si è fatto

meno, volete scommettere con me? Prendete l'anno scorso, due anni fa, tre anni fa, quattro anni fa, quindi questo territorio non è che ha consumato molto suolo, ha ereditato un territorio compromesso, largamente compromesso e di difficile gestione. Questo bisogna sapere, e il nostro compito non deve essere quello di consumarne di nuovo.

Io condivido che non se ne consumi più, anzi condivido la rigenerazione che porti a recuperare a funzioni, non di abbandono dopo il consumo, una parte di questo suolo, non come Detroit però Vezzosi eh, perché se no perché l'urbanesimo di Detroit è legato a tutte le case automobilistiche e gli alveari operai fa impallidire gli anni '60 di Torino della Fiat, è ovvio che quando poi le case automobilistiche delocalizzano e vanno via lì c'è da rigenerare, ma mica che qui da noi c'è stato quello. Qui da noi c'è stato altro, c'è un sistema di territorio che è stato consumato e non è nemmeno usato.

La scommessa del POC deve essere questa, usare meglio quello che si è già consumato e perché no anche riconvertire a funzioni più legate al sistema ambientale ed ecologico una parte di questo territorio.

Quindi io condivido questa impostazione, però se vado a vedere cosa si propone me ne rendo conto un po' meno, perché se da un lato si dice non si costruisce più residenziale o più o meno è così, si da poco per poter recuperare l'esistente, ha ragione Benedini, ma comunque lo sforzo aggiustabile esiste, ma quando si va invece a toccare invece il sistema degli ambiti e quando si va a gestire le aree, e quando si parla di un raccordo con i Piani Attuativi, ma io a volo d'uccello ho capito qualcosa, ma si sta dicendo che noi dobbiamo creare un sistema per cui dalla risorsa principale di questo territorio, è il Marmo, ne derivi un di più di lavorazione e un sistema di implementazione del valore aggiunto, che secondo voi dove si fa? A Massa o a Livorno o a Carrara? E qui vedo però tutti vecchi opifici del Marmo, tutte le segherie, ne ho visto 7/8 prima in questo giro che diventano supermercati, residenziale e direzionale.

Allora bisogna che ci guardiamo negli occhi e ci diciamo cosa vogliamo fare? Perché se vogliamo che la lavorazione in loco si crei, in loco ci deve essere anche il loco per poter lavorare, e lo so che si lavora a parità di volume, ma secondo voi è uguale avere una segheria dismessa o avere un supermercato, un palazzo di uffici e qualche appartamento? È quello lì il modello? È quella lì la dimensione del modello? È quello lì che assorbe il 5/6% che si diceva? È solo quello? E non la faccio lunga perché se no divento monotono, ma se diamo un'occhiatina agli ambiti ci rendiamo conto che San Martino e la Stazione non è che sono due ambiti lì a caso, andateli a vedere e andate a vedere cosa si propone. A San Martino tanto tanto c'è la volontà di intervenire recuperando le aree che stranamente sono tutte delle Ferrovie, anche lì no esproprio proletario, per fare cosa poi? Qualche altra stecca di direzionale in una città, ha ragione Benedini, che ha solo un direzionale abbandonato? E perché non recuperiamo il direzionale che c'è allora? Perché lo facciamo nuovo a San Martino se abbiamo la città vuota di direzionali? Non è un consumo di suolo quello lì? Se a San Martino per fare il Parco nei terreni della Ferrovia facciamo del direzionale in più consumiamo o no il suolo? Lì sì e altrove no?

Alla Stazione se vogliamo fare un'opera di rigenerazione ambientale e se vogliamo recuperare a funzioni ecologiche aree, perché andiamo a edificare a parità di volume? E se vogliamo facciamolo a volume inferiore, invece no lì si fa a parità di volume perché il volume piace.

Non dico niente delle Enichem perché insomma mi sembra la premessa di una mini lottizzazione, perché se aspettiamo che siano pronti tutti i terreni, lottizzazione non è una brutta parola eh, vuol dire cominciare a mettere ad uso un pezzo aspettando che finisca tutto il resto che non finirà mai.

Su Villa Ceci, ma ci è che non vuole un Parco pubblico con i soldi del Comune che se lo compra? Il problema non è mica quello lì eh, perché dal 95 che è previsto, il problema è dove prende i soldi il Comune? Io mi ricordo che c'è stata una discussione su questo, guardate che la questione Taliercio Scuole è emersa quando Vezzosi, io mi ricordo che disse una parola, disse "valorizzazione". Ve lo ricordate valorizzazione? Cioè valorizziamo le scuole, ci facciamo un po' di ville al posto delle scuole e recuperiamo i soldi per fare il Parco di Villa Ceci.

Ora dico nella vita tutto è possibile, ma insomma va bene fare il Parco di Villa Ceci, ma se lo si vuol fare si deve dire come lo si paga, perché l'ha già detto la Fazzi che voleva fare il Parco a Villa Ceci nel '95, con tutta la sua corte, ma il Parco non è lì mica eh.

Ora io vorrei che su questo si dicesse la parola chiara, va bene fare il Parco a Villa Ceci, ma mica con una speculazione edilizia nell'ambito delle scuole della Taliercio, il più bel Polo Scolastico di Carrara per far qualcosa. Ma io voglio conferma faccio domande.

Andiamo avanti e poi finisco davvero se no divento monotono.

Per dare un'idea di quel poco che ho capito da chi ha saputo bene illustrare anche a chi capisce poco le cose, ma qualcosa si è capito, allora si dice non vogliamo mettere mano ad alcuni ambiti di trasformazione, va beh a questo serve il POC, il POC serve a dire tra gli ambiti possibili qual si attivano nei 5 anni, e capisco anche che l'assessore dice in certe zone siamo anche gravati da un vincolo idraulico che verosimilmente impedirebbe di fare qualcosa nei prossimi anni, perché prevedere che si faccia qualcosa in quei luoghi. A me sta anche bene quello purché poi davvero non si faccia niente in quei luoghi, perché non lo so se non si faccia proprio niente o qualcosa, vedremo se si farà del tutto niente.

La premessa, e quindi non solo c'è il vincolo non l'attiviamo perché non faremmo in tempo ad usare la previsione, che condivido, ma la premessa in quella zona è un disastro perché non ci sono strade, non ci sono servizi, non c'è niente, quindi la lasciamo così, è quindi la lasciamo così che non va bene, perché uno degli strumenti che intendeva attivare il Piano Strutturale attraverso gli ambiti di trasformazione con la perequazione urbanistica, era proprio quello di consentire attraverso una riorganizzazione urbanistica dell'area, di disegnare una maglia diversa, e ottenere attraverso le cessioni perequative la modalità di attuazione di una nuova gestione urbanistica di quell'area, se si abbandona quella strada se ne deve trovare un'altra, se si dice che la si condivide ma non la si attua perché c'è il vincolo idraulico, è inutile poi soffermarsi sul fatto che lì i servizi non ci siano, non ci sono le strade, non ci sono parcheggi, non c'è quant'altro.

Su Anderlino, e poi finisco perché non me ne ricordo altri di ambiti significativi, si dice, traduco eh Sindaco perché poi almeno potranno dirmi dove ho sbagliato, con tutta la roba che c'è sull'Aurelia da farci i supermercati, direzionali e coso, andate a farlo proprio lì? Ma non si capisce perché non debba essere lì come dalle altre parti, sembra quasi che uno voglia farlo fare per forza di là. Anche su questo magari se ci fosse stata una spiegazione si sarebbe capito meglio.

Quindi concludo Presidente, a me piace l'idea di non consumare nuovo suolo, non ho capito il riferimento al territorio urbanizzato e non urbanizzato, se quello non è urbanizzato e solo quello agricolo è ovvio che devi andare ad incidere su quello urbanizzato, su quello non urbanizzato cosa potevi fare? Una ragguagliata di quello che c'è.

Voce fuori microfono

Consigliere Comunale Andrea Vannucci

Io avevo capito così, poi se ho capito male ... ma insomma il tema è, a me va bene che si decida di non consumare suolo ulteriore, a me va bene che si decida addirittura di andare ad individuare ambiti nei quali si recuperi a funzioni ambientali territorio già utilizzato, mi piacerebbe capire meglio il sistema delle proposte, mi piacerebbe confrontare meglio gli elementi che hanno portato a dire i si e i no, perché ci deve essere un equilibrio tra questo, mi piacerebbe valutare le trasformazioni nella capacità che hanno di offrire opportunità di crescita del territorio e di lavoro, perché su quello io sono sempre dalla parte giusta, però mi piacerebbe anche far capire che se si vuole che il Marmo crei lavoro il Marmo deve avere spazio e possibilità di installare laboratori e opifici.

Quindi l'eccesso di trasformazione di aree destinate al Marmo in altro secondo me va ben valutato, perché finisco con l'ultima nota. Ho visto che nel P1 se non sbaglio si fa poco più di

niente rispetto all'esistente, nelle aree produttive del Carrione che sono tante non sono mica poche, ecco si fa poco più di niente, quindi se nelle aree, non so se avete presente la stesa di opifici legati al Marmo che ci sono di fianco al Carrione da Carrara fino a Marina, c'è né una quantità di un certo rilievo, se lì non si può aumentare di un metro quadro quello che si è fatto, almeno dalle altre parti facciamo far qualcosa, perché se no il 50% di trasformazione in loco lo fanno soltanto quei 5 che hanno già un impianto eh, e quindi non è che si crea l'occasione per cui si sviluppi una filiera che possa creare opportunità di lavoro per tutti e specialmente dai più piccoli. Ma semmai si creerebbe l'occasione di una mega concentrazione che vada a mettere in mano a pochi non soltanto la possibilità, ma la necessità di ognuno di rivolgersi a loro per svolgere quelle funzioni.

Quindi mi auguro che nel leggere meglio e nel farmi spiegare meglio le carte, alcuni dei dubbi che ho espresso vengano sciolti. Sul resto invito ad avere un'attenzione particolare alle osservazioni perché credo che quello che diceva Benedini in premessa, e cioè che la carta non sempre risponde al vero, sia una caratteristica comune a tutti i Piani, e non vedo perché non debba anche avere riferimenti da verificare anche su questo. Quindi l'invito è ad essere bravi.

L'ultimo invito lo faccio all'assessore, spero che abbia tanta pazienza, spero che abbia tanta pazienza e si armi di buona volontà nel comprendere come possa il vaglio regionale valutare il sistema del Piano Operativo come sarà a seguito delle osservazioni e della loro, anche questa volta cosa sarà non lo so, un'approvazione provvisoria, non lo so perché continuo a non capire come si possano valutare le osservazioni per poi dopo una volta che si è deciso andare a discutere dalla maestra se vanno bene, e se non vanno bene ritornare qui a dire ci siamo sbagliati e ritorniamo indietro.

Quindi su questo mi auguro che l'assessore abbia buona capacità di persuasione.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie consigliere Vannucci.

Faccio soltanto una brevissima precisazione sul discorso dei 60 giorni delle osservazioni di cui si è detto prima, diciamo che intanto è un tempo minimo previsto non è il massimo, e poi decorrono dopo questo passaggio, dopo questo passaggio ci sarà la pubblicazione della delibera, della nostra delibera che non è immediatamente esecutiva, non c'è l'immediata esecutività su questa delibera, quindi viene pubblicata all'Albo e diventa esecutiva, quando è diventata esecutiva va in Regione e viene pubblicata sul BURAS, a quel punto decorrono, quindi diciamo siamo già a settembre per capirci ecco.

Voce fuori microfono

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Intendevo dire che non saranno 60 giorni, perché ci sono dei tempi tecnici da quando iniziano i 60 giorni, che saranno almeno un mese.

Ci sono altre richieste di intervento?

Consigliere Raggi prego.

Consigliere Comunale Daniele Raggi

Allora io parto dall'intervento del consigliere Vannucci, perché sono molto d'accordo con lui sulla parte dei ringraziamenti chiaramente, sulle altre parti diciamo ...

Voce fuori microfono

Consigliere Comunale Daniele Raggi

Eh apposta, perché sono stati articolati così bene che mi vedono perfettamente allineato tranne al nome del capogruppo che non è Preziosi ma Vezzosi ... va beh Preziosi era il Presidente del Genoa mi ricordo.

Allora diciamo mi sono segnato un po' degli interventi che mi hanno preceduto, ha cominciato il consigliere Benedini che lo ringrazio anche per la presenza a tutte le Commissioni relative al POC, tre sono quelle a cui ha presieduto, perché le Commissioni del POC sono state 22, quindi ne ha persa qualcuna ma non c'è problema.

Per quanto riguarda ...

Voce fuori microfono

Consigliere Comunale Daniele Raggi

Si è sempre stato sostituito dal consigliere Vannucci ecco, anche molto bene debbo dar merito al Gruppo di Insieme per Carrara per la presenza costante nelle Commissioni e anche nei consigli, stasera anche il PD devo dire.

Gli incontri pubblici, non è vero che verranno fatti solo dopo, c'è ne sono stati parecchi ecco, a partire dal 2018 a novembre sono state incontrate le associazioni di categoria, Confersercenti, Confartigianato, CNA poi le Associazioni Ambientaliste, poi gli Ordini Professionali, poi c'è stato un primo incontro pubblico sui rischi e le vulnerabilità del territorio; poi c'è stato un ulteriore incontro pubblico sulle Strategie e Progetti per la Città Resiliente; poi nel 2019 ci sono stati il giro di tutti gli incontri pubblici partendo da qui in Sala di Rappresentanza relativo ai Paesi a Monte il 9 settembre; poi relativo a Carrara Centro; poi relativo a Bonascola, Fosso, Nazzano, Peticata, Ponte Cimato, Sant'Antonio; poi relativo a Fossone; il 18 settembre ad Avenza; il 20 settembre a Marina di Carrara e devo dire che in ognuno di questi incontri ci sono stati anche diversi contributi che abbiamo raccolto, e molti sono finiti nel POC, ed è importante sottolineare che c'è stata partecipazione, non è vero che era solo una partecipazione dovuta per legge, perché poi se volessimo fare la partecipazione dovuta per legge si potrebbe fare un solo incontro con 20 associazioni, di un ora verso le 11 di sera e per la legge saremo anche a posto, però si cerca anche di aprirsi un po' al dialogo.

Quindi poi dopo le Commissioni che le ho già elencate, mi spiace per il consigliere Barattini che non è riuscito con le carte, però anziché chiederle al capogruppo Del Nero mi poteva chiamare, io ho aiutato diversi consiglieri fornendogli delle chiavette USB, l'Ufficio Urbanistica era a disposizione, ci sono stati più di 10 giorni mi sembra, non abbiamo dato le carte 24 ore prima come ... cioè c'erano i modi per averle, un DVD, una chiavetta USB ecco, se non funzionava il telefono ecco almeno un computer penso che c'è l'abbiamo tutti in casa, spero.

Poi il consigliere Benedini segnalava che non ci sono alberghi, beh il Mediterraneo a quanto mi sembra di vedere è rimasto albergo, il Marble Hotel è rimasto albergo, se si riferisce all'RTA invece l'esperienza dei nostri vicini di Massa ecco tutto sommato mi fa ben pensare, menomale che non ci sono RTA ecco.

Poi per quanto riguarda la partecipazione stasera, mi spiace per l'emergenza sanitaria, siamo in streaming, e tra l'altro durante lo streaming vengono proiettate le immagini che noi stiamo vedendo, quindi anzi forse da casa si vede molto meglio che qui dai banchi, lo vedono sicuramente più a fuoco, quindi è possibile partecipare.

Poi altri punti, sugli oneri di urbanizzazione, penso che l'assessore Bruschi nel bellissimo discorso che ha fatto prima ha detto questo discorso del Bancomat perché era venuto fuori in Commissione proprio da parte del consigliere Benedini, si vede che ... eh si aveva detto che se non si costruisce più niente il Comune va in miseria, eh più o meno sì ecco, magari avrò capito male io ma non c'è problema.

Poi per quanto riguarda l'esempio di Detroit, tutto sommato almeno Detroit ha avuto l'industria automobilistica, a noi è toccata l'industria chimica pesante, tutto sommato non so chi ha fatto l'affare peggiore, con questo dire che ho concluso.

Grazie a tutti.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie consigliere Raggi.

Visto che si è prenotata, però farei lo spazio per la replica, facciamo parlare la pubblica amministrazione poi dopo c'è un altro giro di ...

Consigliere Comunale Luca Barattini

Io l'ho chiesto a un Commissario ma l'ho chiesto anche all'Ufficio Urbanistica, non devo andare a chiamare il Presidente della Commissione ...

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Certo anche l'Ufficio del Presidente è sempre disponibile ...

Consigliere Comunale Luca Barattini

Perciò dice una cosa che non corrisponde al vero per me Presidente.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Facciamo fare la replica all'amministrazione poi dopo facciamo il giro di interventi.

Prego assessore Bruschi.

Assessore Maurizio Bruschi

Vado così un po' per frammenti.

Riconfermo quanto diceva il consigliere Raggi sulla ... mi riferisco all'intervento di Benedini sulla mancanza di alberghi, gli alberghi i più importanti sono stati confermati, se arrivano richieste di alberghi all'interno del territorio urbanizzato le valuteremo, sul ricettivo non abbiamo nessuna preclusione.

Poi lei parlava del fatto che l'R7 è sparito dove si poteva costruire. Le ricordo che la legge ci impedisce di usare indici di edificazione in aree B a meno che queste non diventino dei progetti convenzionati come quelli che stava illustrando prima l'architetto Fabio.

Poi lei parlava del taglio di alloggi troppo grandi, io dopo l'esperienza sanitaria che stiamo vivendo non avrei, non credo che sia veramente ecologico fare degli alloggi di dimensioni ridotte, questo veramente credo che l'esperienza ci ha insegnato che le case di dimensioni troppo ridotte ci si sta male, e l'abbiamo capito durante questi giorni.

Voce fuori dal microfono

Assessore Maurizio Bruschi

No piscina a San Martino, no piscine e no Palazzetti, cioè le ricordo Benedini che come diceva l'architetto Vezzosi questo Piano ha una validità di 5 anni, e bisogna essere consapevoli che quello che si prevede deve essere coperto da risorse finanziarie per essere attuato.

Barattini faceva riferimento invece all'esproprio che è un'idea romantica, l'esproprio dipende dalla volontà politica, l'esproprio sulle aree di Villa Ceci è perché non ne possiamo più di aspettare l'iniziativa dei privati che ci restituiscano non un Parco ma un area reclusa tra gli edifici previsti da nuove edificazioni del Piano Strutturale, e qui rispondo anche a Vannucci quando diceva, il consigliere Vannucci diceva che voi avete fatto di meno rispetto a quello che di fatto si è discusso stasera, avete fatto molto meno. Avete fatto molto meno ma avete previsto molto di più, soltanto sulle aree di Villa Ceci la previsione urbanistica parla di 92.000 metri quadri di superficie per un totale di 1300 abitanti insediabili, quindi avete fatto meno perché è sfuggita l'occasione economica, il mercato immobiliare si è completamente arenato, ma non

era, la volontà del nostro Piano Strutturale non era assolutamente in questa sintonia, quindi non condivido questa impostazione.

Poi lei ha più volte rimarcato che non capisce uno degli aspetti che consiste nel fatto che il Piano Operativo debba necessariamente anticipare i contenuti del Piano Strutturale, questo cortocircuito di strumenti assessore Vannucci l'avete indotto voi, non lei la precedente amministrazione quando nel 2015 anziché avviare il procedimento del nuovo Piano Strutturale avete avviato il procedimento del Piano Operativo, cioè avevate, cioè c'era un PIT Regionale, c'era tutta una serie di innovazioni legislative, avete preferito, non lei ma chi era a quel tempo assessore, avete preferito di rinnovare il Piano Operativo e non il Piano Strutturale, ecco perché siamo in questa condizione nevrotica dove i Piani si intrecciano e si accavallano, ci siamo per forza di cose, e cosa abbiamo deciso come amministrazione? Abbiamo deciso che il lavoro che era stato fatto, che era un preliminare alto di Piano, non fosse gettato alle ortiche, ci sembrava da incoscienti buttare via le risorse che erano state impegnate per gli incarichi professionali, e abbiamo deciso di continuare in questa strada, e ci troviamo a fare i conti con queste acrobazie che le dicevo.

Poi le aree di trasformazione, le aree di trasformazione in Commissione le abbiamo discusse, no c'era nessuno dell'opposizione l'ultima Commissione a parte il consigliere Benedini non c'era nessuno ...

Voce fuori microfono

Assessore Maurizio Bruschi

No, ho detto a parte il consigliere Benedini ...

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Non interrompiamo, facciamo completare poi dopo eventualmente c'è la possibilità di replicare, lasciamo finire l'assessore.

Assessore Maurizio Bruschi

La Commissione aveva come tema le aree di trasformazione, e questa cosa vi era stata annunciata nell'ultima Commissione, che il venerdì 24 se non vado errato ...

Voce fuori microfono

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Consigliere Bottici lasciamo completare l'assessore, dopo c'è la possibilità di replicare, non interrompiamo altrimenti non si riesce a discutere.

Prego assessore.

Assessore Maurizio Bruschi

La scelta delle aree di trasformazione, la scelta delle aree di trasformazione non è che va a simpatie, la scelta delle aree di trasformazione e dei progetti convenzionati va a privilegiare aree che necessitano di dotazioni di opere pubbliche o che sono caratterizzate da condizioni di degrado, quindi non è un sorteggio che abbiamo fatto, cioè ci sono delle motivazioni ben precise che stanno alla base delle scelte che avete visto questa sera.

L'avvio del procedimento. L'avvio del procedimento non toccava temi soggetti a VAS, vi ricordo però che l'avvio di procedimento è stato fatto anche perché dovevamo rispondere alla Regione su temi che il primo avvio del procedimento del 2015 non aveva ottemperato, quindi abbiamo risposto a cose che la Regione ci ha richiesto, e c'è la siamo posti la domanda che lei ha evidenziato, e abbiamo ritenuto che non interessasse le questioni ambientali i contenuti dell'avvio del procedimento.

Altre cose sulla filiera, sulla filiera del Marmo. La filiera del Marmo abbiamo confermato la maggior parte delle attività produttive esistenti, tanti avevano chiesto all'osservatorio di cambiare destinazione d'uso, non glielo abbiamo permesso, l'abbiamo permesso agli edifici dove l'attività non c'era più, agli edifici che avessero delle caratteristiche che potessero creare un brano di una città importante, è da lì che è nata la riconferma di queste destinazioni.

La Taliercio, sulla Taliercio non c'è nessuna edificabilità sull'area della Taliercio, il Piano sulla Taliercio conferma la destinazione di attrezzature scolastiche e non contiene nessuna previsione al riguardo.

Covetta la lasciamo com'è così non va bene. La lasciamo com'è come vi è detto nella premessa che ho fatto all'inizio, perché le condizioni di rischio idraulico sono elevate, gli investimenti per poter dare una struttura, un'armatura urbana a Covetta impegnano delle risorse importanti che forse l'operazione non torna, è una deformazione del Piano Strutturale, lo era già dai tempi di Pontuale no so se vi ricordate quando prevedeva un controviale a Covetta che attraversava tutta l'area e distribuiva le viabilità di penetrazione. Cioè non è che è stato uno sfregio a Covetta a differenza di altre aree, a Anderlino come dicevo prima se ... non ci dobbiamo scordare una cosa consigliere Vannucci, che nel frattempo è successa una cosa enorme in urbanistica, che è l'approvazione del Piano Paesaggistico che quando è stato fatto il Piano Strutturale non c'era il Piano Paesaggistico, l'approvazione del Piano Paesaggistico cambia radicalmente lo scenario perché chiede che gli strumenti si adeguino obbligatoriamente alle sue direttive e le sue prescrizioni, se si legge il Piano Paesaggistico e si prende la parte direttive e prescrizioni, voi trovate che le indicazioni sull'area Avenza Nord – Anderlino sembrano calate su quelle direttive che il Piano ci da dicendo di salvaguardarli gli spazi, di salvaguardare le aree libere, di riconnettere i corridoi ecologici, di non fare operazioni fondiarie scellerate, quindi anche lì la scelta è stata pensata e rimeditata a lungo, se poi ... per chiudere, se l'esame delle osservazioni il Piano adottato è un Piano che sapete bene che è suscettibile di modifiche e di migliorie, tenendo fermi i principi fondamentali che lo ispirano e che lo formano, apriremo a un dibattito importante sull'esame delle osservazioni.

Il fatto che la delibera non sembri immediatamente esecutiva come diceva il Presidente, ci permette di avere 90 giorni di fatto non 60, e anche questo l'abbiamo valutato, come abbiamo valutato di darne 60 anche alla variante al Piano Strutturale di aggiornamento dei quadri conoscitivi, potevamo chiuderla a 30 non l'abbiamo fatto.

Grazie.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie assessore Bruschi.

Si è prenotato prima il consigliere Baratini se non sbaglio.

Baratini prego.

Consigliere Comunale Luca Barattini

Per precisazione, io ho chiesto agli Uffici di avere le carte non è che non ho chiesto, non sono andato alla Coop avete mica le carte del nuovo POC? L'ho chiesto agli Uffici chiaro? Perciò non è che io parlo a vanvera e le battutine non mi piacciono, perché io le ho chieste chiaro?

Se uno vuol fare un po' il ganzo come si dice a Carrara, non funziona così, perché non è che devo chiamare il Presidente della Commissione, devo essere messo in condizione dall'amministrazione di poter assolvere al meglio il mio ruolo istituzionale, chiaro?

Voce fuori microfono

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Non interrompiamo, lasciamo parlare il consigliere Barattini per piacere.

Consigliere Comunale Luca Barattini

Perciò voglio dire sembra quasi che arriva lo scemo di Nazzano che non sa nemmeno come chiedere accendere un computer, io ho chiesto e non sono l'unico che non ha aperto il link, altri consiglieri, forse magari la maggioranza sono tutti più bravi per carità, avete vinto le elezioni sarete anche più bravi, perciò all'ultima Commissione non sono potuto venire perché, sono dovuto andare via perché mi hanno chiamato ...

Consigliere Comunale Daniele Raggi

No, c'eri ...

Consigliere Comunale Luca Barattini

No, quando hanno fatto vedere, dopo sono dovuto andare via, sono venuto poi son dovuto andare via perché purtroppo ... non mi devo nemmeno giustificare perché prima di tutto se c'è un problema lavorativo non è che non posso, sono l'unico in Italia della mia azienda se c'è un problema mi devo muovere io, quando posso ci sono però non è che posso mettere in discussione il mio lavoro, sono venuto con tutti i buoni propositi, ho ricevuto una telefonata e sono dovuto andare via.

La visione romantica assessore è un modo non negativo, perché tutti vorremmo che venisse realizzato quello che lei ha detto, ma non voglio essere una Cassandra, non so se tra 5 anni, io parlo della durata del POC, quello che è dentro il POC poi sarà realizzato, ho qualche perplessità.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie consigliere Barattini.

C'è il consigliere Benedini adesso, prego.

Consigliere Comunale Dante Benedini

Intervengo perché l'assessore ha detto che tutto quello che è stato scritto sarà fatto nei 5 anni, io ho detto una cavolata di prevedere le piscine o se no le palestre, Villa Ceci l'amministrazione ha già messo i soldi lì? Ci sono già lì per comprarla? Tutto quello che avete previsto partirà? Sono contento, anche l'Enichem partirà? Allora non si sa, lei mi viene dire l'avete previsto? Non abbiamo previsto una zona sportiva, se venisse qui un imprenditore o che vorrebbe fare una partecipazione con il Comune per fare una palestra, non è prevista un'area, non è prevista io dico solo quello, non è prevista un'area.

Lei ha detto che devono essere previsti.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie consigliere Benedini.

Ci sono altre richieste di replica all'intervento dell'amministrazione?

Prego consigliere Vannucci.

Consigliere Comunale Andrea Vannucci

Non per andare proprio in didascalìa ma due punti a Raggi li devo segnalare, uno gli incontri pubblici, io non mi riferivo mica agli incontri pubblici previsti dalla norma, mi riferivo all'incontro annunciato dall'assessore, e cioè un incontro fatto per illustrare lo strumento adottato, non ciò che ha prodotto l'adozione.

Ma siccome si è detto l'adozione è stata fatta in questo modo, valorizzeremo l'ambito delle osservazioni, le utilizzeremo come un elemento di fortificazione dello strumento partecipativo, se si fa quando uno non fa più in tempo a offrire un'osservazione non serve. Era questo il tema, poi quelle fatte prima è vero, ma non c'erano mica queste carte quando avete fatto gli incontri con tutti gli altri, perché erano propedeutiche alla formazione di queste carte.

Così come sullo streaming, lo streaming non è uno strumento di partecipazione, è uno strumento di informazione, perché non è che può essere attivo nei nostri confronti chi ci guarda il streaming, se qualcuno che ci guarda in streaming vuol darmi dell'imbecille non lo può fare direttamente, non può ...

Voce fuori microfono

Consigliere Comunale Andrea Vannucci

Va beh può fare, può tirare una bomba come in Libano, ma insomma non è così, la partecipazione è un'altra cosa non è l'informazione, l'informazione è una fase antecedente.

Assessore la mia nonna mi diceva "*le meglio aver una villa che un garage*" è chiaro che è meglio avere una casa grande, specialmente dopo il Covid c'è ne siamo tutti accorti, ma penso che chi si riferisse al fatto che un unità minima di 50 o 60 metri a seconda di come, potesse essere impegnativa si riferisse al fatto che c'è anche chi purtroppo è costretto ad accontentarsi di meno, e quindi la ristrutturazione di alcuni alloggi entro certi numeri ci può entrare, a numeri maggiori ancorché sia meglio avere una casa grande che una casa piccola, non ci rientra. Non è che qualcuno diceva è meglio aver le case piccole, le catapecchie rispetto alle ville, diceva stiamo attenti a non esagerare perché si elimina la possibilità ad una coppia di avere un bilocale.

Io quando sono andato a vivere da solo vivevo in una casa che era 42 metri, ci ho vissuto anche bene, di più non potevo permettermi quello ho preso, se fossi stato obbligato ad averla di 60 avrei dovuto farne a meno, però il mondo è cambiato posso permettermene una più grande ma non è che a quel punto dico come sono sfigati quelli che prima, quindi io cercherei di stare attento, anche perché se non ricordo male per gli incrementi in fase di ristrutturazione si è detto che 20/25 metri sono anche troppi.

Allora se ci vado in tanti metri facciamo quando si fanno le ristrutturazioni aumentare di un bel po' di più, perché noi vogliamo recuperare le case, dov'è l'elemento speculativo nel recuperare una casa? Se la casa può venire più grande e diamogliene anche 35 di metri ad uno che la vuole ampliare, ma cosa ci cambia? Mentre invece se la casa, specialmente nei centri storici più grande di 40 non viene, e perché uno non può vivere in un monolocale di 40 metri? Può fare anche un bilocale in 40 metri, appunto non era una volontà di dire la casa grande è più brutta di quella piccola se no si banalizza il contenuto di un'affermazione che ha un significato.

Più seriamente rispetto al procedimento. Io lo so che non è facile ricordarlo da parte di chi non c'era, ma io le preciso che l'avvio del procedimento di questo Piano è stato fatto non da me, quando ad agosto si è fatto ...

Voce fuori microfono

Consigliere Comunale Andrea Vannucci

No, ma lei ha detto dipende da te ... io sono uscito da questo Comune come assessore all'Urbanistica il 3 giugno 2015, dopo l'approvazione del PIT, che conosco abbastanza bene perché ci abbiamo lavorato a lungo, ahimè non sempre uscendo vincitori ma comunque con qualcosa di buono, e sul proseguo io che cosa potevo fare? Potevo andare a prendermi gli atti come ho fatto, anche perché qualche screzio può immaginare c'era anche stato se no sarei rimasto qui.

Detto questo quindi sull'avvio del procedimento, ma sul tema che ho posto del fatto che c'è stata un'implementazione, anzi mi dimenticavo su Villa Ceci un riferimento, perché c'è qui la Migliorini che ha una memoria lunga e si ricorda bene.

Quindi di Villa Ceci si parla sempre di dimensionamento e si raffronta il dimensionamento ad un ipotetico Parco di 30 ettari rispetto ad un ambito che di ettari ne avrà 70/80 quanti sono? 80 che ci sono le segherie tutto dentro, c'è Villa Ceci, allora i numeri che si dice sono numeri di

potenzialità edificatoria, mica che si devono fare, sono numeri che ragguagliano un eventuale elemento perequativo al sistema complessivo di ambito.

Quindi quei numeri che dice lei stavano in piedi se venivano rasi al suolo tutti i capannoni, tutte le segherie non soltanto Villa Ceci eh, perché se no lei fa anche un mestiere che dovrebbe capire questa roba, i giochi non vanno bene.

Se va a ragionare nei termini delle trasformazioni che abbiamo visto qui, non lo so mica se a parità di volume c'è più o meno di quello che c'è, se vogliamo fare una scommessa la facciamo e andiamo a vedere, vedrà che non perdo nemmeno stavolta perché lei li conosce i numeri. Quindi il gioco dei 30 ettari rapportati a quei numeri lo può fare con chi si diverte a ridere, ma con chi se vuole viene a vederli con il metro non lo può fare, vada a vedere l'ambito non è il Parco e non è nemmeno un pochino più grande è più del doppio, quindi quantomeno quei numeri sono smezzati ma comportano un recupero edificato esistente. Quindi quello è un gioco che non mi piace.

Io mi auguro che si faccia il Parco di Villa Ceci, non è che sono contrario io sono favorevolissimo, però mi piacerebbe che lo si facesse davvero.

L'ultimo punto perché non voglio farla lunga davvero perché ci siamo già detti tanto le cose importanti, riguardo all'avvio del procedimento, non per quanto mi riguarda, e al documento preliminare. Ha detto lei due minuti fa *"abbiamo visto che l'implementazione dell'avvio non riguardava problematiche di natura ambientali al punto da comportare la modifica del documento preliminare"*.

Allora se non riguardava problematiche ambientali che giustificassero un'implementazione del documento preliminare, ma mi spiega dov'è questa rivoluzione ambientalista di questo Piano? Perché se ha prodotto una rivoluzione ambientalista avrà riguardato qualcosa nel rapporto ambientale? Si dice che non si è ritenuto opportuno che lo riguardasse perché era modesto come cambiamento, io sono convinto che sia vero perché la Responsabile del Procedimento è la stessa di un Piano e dell'altro, ancorché io non ci fossi più, e credo che sia vero perché la tanto reclamata rivoluzione ambientale secondo me la si fa assessore nei fatti, perché nell'enunciato c'era anche prima, è nell'attuazione che si vedrà se ci si riesce. Io mi auguro che c'è la faccia per lei e per tutti quanti noi.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie consigliere Vannucci.

Ci sono altre richieste di intervento?

C'è una richiesta di intervento del consigliere Montesarchio.

Prego consigliere Montesarchio, che tra l'altro non interviene quasi mai.

Consigliere Comunale Giovanni Montesarchio

Sì ogni tanto parlo anche io.

Visto che è circa tre ore che parliamo di quanto sia rivolto all'ambiente questo Piano, avevo piacere a fare un po' un excursus generale su quelli che sono gli interventi previsti, però prima ho visto che l'attenzione di molti colleghi dell'opposizione è stata volta alle carte, magari quando si affronta in Commissione anche un Piano Operativo di questa caratura è importante anche leggere le norme che accompagnano queste carte, perché forse sono anche più importanti della cartografia stessa.

Infatti per cercare di comprendere quanto sia importante l'ambiente all'interno di questo Piano Operativo, abbiamo dedicato un intero titolo delle norme tecniche attuative, ora io farò giusto un brevissimo appunto un passaggio su tutte quelle che possono essere grandi o piccole innovazioni introdotte da questo strumento. Parto dicendo che proprio questo nuovo strumento persegue ogni forma di risparmio idrico, di tutela della qualità dell'aria, il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili, fornendo indicazione e regole per ridurre l'impronta

ecologica di ogni intervento contribuendo alla transizione verso una sempre più importante economia circolare.

Proprio per questo è richiesto che ogni progetto che sarà presentato documenti in modo esauriente l'uso delle risorse ambientali coinvolte e lo stato dei luoghi. Vengono introdotte una serie di regole di compensazione, mitigazione ambientale, al fine di migliorare l'equilibrio ambientale e paesaggistico del nostro Comune.

Sono favoriti tutti quegli interventi volti alla riduzione dei consumi energetici degli edifici, e gli interventi volti all'uso di energia prodotta da fonte rinnovabile, sono state introdotte le cosiddette serre solari, cioè un sistema di controllo ambientale passivo finalizzato a conseguire un miglioramento delle prestazioni energetiche, del confort abitativo, mediante la riduzione delle dispersioni termiche dell'ambiente con il quale la serra confina, attraverso la captazione e l'accumulo diretto e indiretto dell'energia solare. Introduciamo disposizioni ad hoc per il clima acustico e per l'esposizione e la riduzione dei campi magnetici.

Tutti gli interventi dovranno minimizzare l'impermeabilizzazione del suolo attraverso l'uso di materiali che non alterino la funzionalità idraulica attraverso opere che ritardino l'arrivo dell'acqua e corsi d'acqua, Ogni intervento dovrà essere accompagnato da nuove piantumazioni di alberi, così da compensare la CO2 prodotta dall'intervento stesso.

Particolare attenzione è stata posta alla mobilità lenta, la mobilità elettrica e sostenibile, prevedendo per esempio nelle nuove aree di servizio, nei nuovi parcheggi, l'obbligo di installazione di colonnine elettriche. Come ricordato giustamente dall'assessore Bruschi, quale migliore rispetto e tutela dell'ambiente se non quella del massimo contenimento di consumo del suolo.

Carrara negli anni passati ha subito un eccessivo boom edilizio non affiancato allo sviluppo delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, tutt'ora stiamo pagando questo scollamento sia in termini di vivibilità che di aggravio per esempio del rischio idraulico.

Carrara non ha quindi bisogno di ulteriori distese di capannoni commerciali o di distese di palazzi, come per esempio era previsto nell'unico vero polmone verde a cavallo tra Avenza e Marina, Carrara ha bisogno di valorizzare l'esistente e recuperare alcune zone lasciate per troppi anni e decenni nell'incuria e nel degrado, così da farle diventare parte integrante del tessuto cittadino.

Come immaginavo è stato detto che questo POC non porterà soldi al Comune, e il punto è proprio questo. In passato questi strumenti erano usati un po' come cassa, come bancomat, trascurando le tematiche ambientali, infatti la città si è sviluppata senza alcun riguardo alla morfologia dei luoghi, al reticolo idraulico e l'ambiente purtroppo ci ha presentato più volte il conto.

Concludo con un commento sul fatto che sono molto soddisfatto di questo Piano che è stato presentato questa sera, del lavoro svolto e a memoria non ricordo un Piano Urbanistico così organico e centrato sul paesaggio e l'ambiente.

Per concludere mi unisco ai ringraziamenti di chi mi ha preceduto, all'assessore Bruschi, ai tecnici comunali e progettisti tutti che hanno contribuito a questo Piano.

Grazie.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie consigliere Montesarchio.

Quindi se non ci sono altre richieste di intervento, dichiarazioni di voto mi sembra che siano già state rese, quindi ...

Voce fuori microfono

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Ah volete fare dichiarazione di voto, consigliere Vannucci per la dichiarazione di voto.

Consigliere Comunale Andrea Vannucci

Volevo annunciare un voto non contrario in relazione alla variante semplificata, perché mi sembra giusto che la si valuti, non abbiamo potuto approfondirla ma insomma mi pare che non meriti una contrarietà.

Mentre invece un voto contrario al Piano Operativo con la speranza di poter modificare in sede di approvazione la nostra impostazione.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie consigliere Vannucci.

In effetti la precisazione ci stava perché per il Piano Strutturale ...

Ci sono altre dichiarazioni di voto?

Prego consigliere Del Nero.

Consigliere Comunale Daniele Del Nero

Grazie Presidente.

Che dire c'è un tempo per arare, un tempo per seminare e un tempo per raccogliere. Questi ultimi tempi proprio mentre doppiavamo la boa di metà mandato abbiamo cominciato a toglierci delle grandi soddisfazioni, abbiamo finalmente raccolto i frutti di tanto impegno.

L'adozione dei Piani Attuativi dei Bacini, la ricognizione degli Agri Marmiferi, il Regolamento delle Concessioni, l'introduzione di un sistema di tracciabilità e stasera l'adozione del Piano Operativo. Si tratta di atti che la città aspettava da anni.

Sono atti che siamo riusciti a portare a termine con serietà e dedizione, realizzando alcuni tra gli impegni più importanti che avevamo assunto con le linee di mandato. Anzi a dire il vero si tratta di impegni addirittura già presenti nelle linee di mandato di chi ci ha preceduto nel 2012, e finanche nel 2007, impegni fortunatamente disattesi in quanto destinati, ne abbiamo avuto conferma chiara durante i confronti in Commissione e in maniera un po' più sfumata questa sera, destinati ad essere declinati in maniera probabilmente molto diversa. Abbiamo avuto invece noi fortunatamente l'opportunità di declinare questi temi secondo la nostra sensibilità e anche il merito di conseguire questi importantissimi risultati.

Ho parlato di merito, perché secondo me è giusto considerarci ad un punto di svolta anche per quanto riguarda la narrazione delle vicende amministrative di questa città, credo sia giunto finalmente il momento di rispondere a chi banalizza ogni nostra argomentazione con il classico *"va beh colpa di quelli di prima"* rivendicando invece con forza i meriti di quelli di adesso. Meriti che sono più che riconoscibili per chiunque abbia l'onestà intellettuale di provare a farlo.

E parlando di meriti sento il dovere di integrare i ringraziamenti già fatti dall'assessore Bruschi, che ha fatto un lungo elenco di ringraziamenti al quale manca lui stesso, anche se non posso no coinvolgere in questo ringraziamento tutta l'amministrazione, tutta la nostra amministrazione, il nostro Sindaco, tutti i nostri assessori e come diceva in particolare l'assessore Bruschi per il saper essere stato straordinariamente concreto pure in modo visionario, o se preferite straordinariamente visionario pure in modo concreto, per averci proposto un'idea di città che guarda al futuro, *"un'idea, cito testualmente dal suo intervento, per costruire un modo diverso di essere la città del Marmo"*. Grazie di tutto mauri anche se ora non c'è.

Un grazie infine alla precedente amministrazione per quanto sono riusciti comunque a fare sul tema, l'avvio del procedimento infatti è del 2015, e soprattutto per quanto non sono riusciti a fare, consentendoci di adottare un Piano Operativo che anziché trovarsi magari a declinare le residue e anacronistiche previsioni del Piano Strutturale vigente, ci consente di anticipare i contenuti e la visione del nuovo Piano Strutturale.

Ci ha detto prima l'assessore Bruschi che questo è un Piano di transizione, il Piano Strutturale nuovo che sarà il prossimo obiettivo che ci impegniamo a realizzare con la serietà e la

dedizione che ci contraddistinguono, è con orgoglio ed emozione che annuncio il voto favorevole di questo Gruppo che mi onoro di rappresentare.
Grazie.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie consigliere Del Nero.

Se ci sono altre dichiarazioni di voto altrimenti procediamo a mettere in votazione la proposta di delibera.

Mettiamo in votazione prima l'adozione della Variante Semplificata ai sensi dell'art. 2 della Legge Regionale Toscana 65/2015 al Piano Strutturale per l'aggiornamento delle classi di pericolosità idrauliche e sismiche.

Chi è favorevole alzi la mano.

Favorevoli? N. 14 voti favorevoli.

Contrari? Nessun voto contrario.

Astenuti? N. 5 astenuti.

Quindi è approvata.

Dopodiché mettiamo in votazione l'emendamento, passiamo quindi alla delibera di adozione del Piano Operativo Comunale, mettiamo però prima in votazione l'emendamento di cui vi avevo parlato prima, che vi rileggo il 3° capoverso della pagina 5, come viene così come emendato: *“La proposta di Piano Operativo Comunale contiene anche previsioni a contenuto espropriativo per le quali si applica quanto previsto dall'art. 9 DPR 327/2001, e pertanto stante la natura di Piano Generale del Piano Operativo Comunale non si applica quanto previsto all'art. 11 del medesimo DPR”*.

Quindi abbiamo già il parere del Dirigente l'architetto Bengasi, quindi chi è favorevole a questo emendamento alzi la mano.

Favorevoli? Unanimità.

Contrari? Nessun voto contrario.

Astenuti? Nessun astenuto.

All'unanimità.

Quindi mettiamo in votazione l'Adozione del Piano Operativo Comunale così come emendato.

Chi è favorevole alzi la mano.

Favorevoli? N. 14 voti favorevoli.

Contrari? N. 3 voti contrari.

Astenuti? N. 2 astenuti (Bottici e Baratini)

Quindi anche il Piano Operativo Comunale è approvato.

Chiudiamo qui il Consiglio Comunale, grazie e buona serata a tutti.

*** *La seduta del Consiglio Comunale è terminata alle ore 23.00* ***